

**SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI**

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# SAT

RIVISTA MENSILE

30

**RICORDO DEI NOSTRI MORTI IN BONDONE -  
COMMIATO - APPUNTAMENTO -  
INDICE GENERALE DELLA RIVISTA ANNO 1948 -  
MONTAGNE e UOMINI - RIVISTA MENSILE -**

# LUNEL

VIA OSS-MAZZURANA, 44 - TELEFONO N. 16-22 - 83-23

## DUCATI

RADIO RICEVITORI

IMPIANTI AMPLIFICAZIONE

DUFONO - RASELET - CONDENSATORI

MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO

**F.I.M.E.T.** MOTORI ELETTROPOMPE

Pompe LUNEL per enologia, irrigazione e bonifica - Elettrodomestici - Frigoriferi domestici e industriali - Macchine da cucire e da scrivere - Liquigas

**VENDITA RATEALE**

# SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA

## ATESINA

### TRENTO

VIA TORRE D'AUGUSTO, 14

TELEFONO N. 11-30

**ESERCISCE TUTTE LE PRINCIPALI LINEE DELLA PROVINCIA**

# RIFUGIO VINCENZO LANCIA

ALL'ALPE POZZE m. 1825

Proprietà della S.A.T. - Sezione di Rovereto

Gestore: OSCAR COLLINI

Accesso da Rovereto con automezzo della SAT (portata 8-10 persone) fino a frazione Giazzera, ogni sabato pomeriggio e domenica mattina con prenotazione presso LIBRERIA MANFRINI - Corso Rosmini.

Base per tutte le gite nel Gruppo del Pasubio: Testo - Corno Battisti - Col Santo Roite - Sogi e Lora - Palon del Pasubio e Denti - Passo della Borcola, ecc.

Aperto tutto l'anno - Prezzi modici, preferenziali per i soci del C.A.I.

# AERO CAPRONI TRENTO

STABILIMENTO DI GARDOLO  
sezione meccanica DI ARCO



VIA AEROPORTO, 99  
TELEFONO N. 24-24  
CASELLA POSTALE N. 226

# U. R. I.

Società a g. l.

ESPLOSIVI E ACCESSORI DA MINA

**TRENTO**

Via Belenzani, 6 - Telef. 17-49

**UDINE**

Via Liniti, 22 - Telefono n. 367

**GORIZIA**

Via Brigata Casale, 18 - Tel. 729

## CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE : **TRENTO**

SEDE: **ROVERETO**

FILIALI: ARCO - BORGO - CAVALESE - CLES - FONDO - MALE - MEZZO-  
LOMBARDO - PIEVE TESINO - PRIMIERO - RIVA SUL GARDA - TIONE

AGENZIE: ANDALO - AVIO - CANAZEI - CEMBRA - CUSIANO - DENNO  
LAVARONE - PINZOLO - S. MARTINO DI CASTROZZA

UFFICI VIAGGIO C.I.T.:

CANAZEI - CAVALESE - FIERA DI PRIMIERO - LEVICO - MADONNA DI CAMPIGLIO - RIVA  
SUL GARDA - ROVERETO - S. MARTINO DI CASTROZZA

**RICEVITORIA E TESORERIA PROVINCIALE DI TRENTO**  
Esattorie e Tesorerie di quasi tutti i Comuni della Provincia

ESEGUE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE AMMESSE DALLO STATUTO

## SOMMARIO



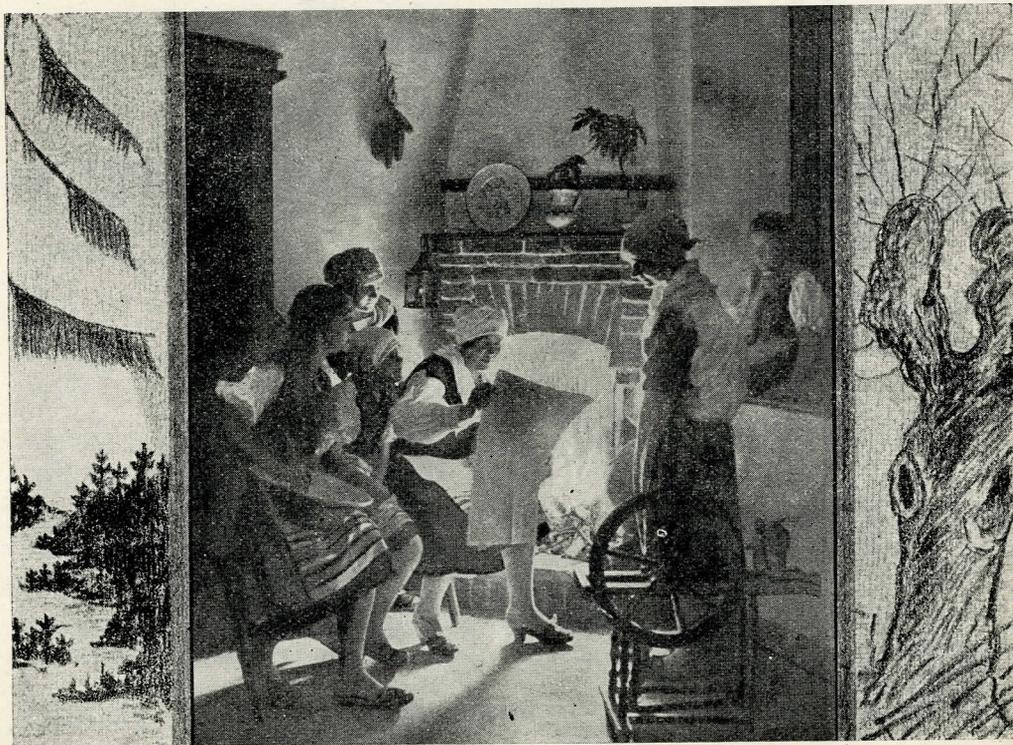
*Enrico Graziola*: Commiato - Appuntamento — *Pietro Marzani*: Costruzioni di montagna e sistemazioni turistiche alla «Mostra di Architettura» di Trento — La Direzione della S.A.T. ringrazia — *Marcello Galliani*: Colonizzazione italiana nel Venezuela (documentazioni fotografiche) — *Glicerio Riccamboni*: Crozzi e vedrette — *Antonio Galvagni*: Il congresso speleologico di Asiago — L'Assemblea annuale della SUSAT — Ricordando i nostri morti (fotografie degli Scomparsi e orazione funebre di *Ezio Mosna*) — *Quirino Bezzi*: Tracce della romanità nella val di Sole — *Renato Lunelli*: Una stagione lirico-sinfonica ben riuscita — *Ernesto Giuliano Armani*: Caccia, selvaggina e arte (riproduzione di opere dell'A.) — Notiziario — Indice generale della rivista SAT anno 1948 — *Carlo Valentini*: Accanto al fuoco.

SAT - Rivista mensile diretta da Enrico Graziola

Direzione e Amministrazione presso la sede della SAT - Trento, via Manci, 109 - telefono 15-22

Redazione di Bolzano piazza della Mostra, 2 - telefono 1172 presso la sede del CAI

Abbonam. annuale: soci L. 400 - non soci L. 500 - sost. L. 1000 - socio benemerito L. 2000 - una copia L. 50.



*Carlo Valentini*: Accanto al fuoco

# SAT

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

*Appuntamento. È questo l'ultimo numero della nostra rivista mensile, sorta nel luglio 1946 come Bollettino, a riprendere la tradizione sociale dopo venti anni di silenzio, e trasformatosi poi un po' alla volta nella presente Rivista della S.A.T. Nel prendere commiato dai nostri lettori e collaboratori, dobbiamo ringraziarli per averci seguito fin qui, incoraggiandoci col loro costante interessamento, e spiegar loro che il Notiziario alpinistico verrà riassorbito nelle rubriche della rivista nazionale del C. A. I. Ma contemporaneamente diamo ai lettori e ai collaboratori un nuovo appuntamento, poi-*

**Commiato**

*chè sotto gli auspici della S.A.T. sorge ora una nuova rivista mensile: MONTAGNE E UOMINI, che sintetizza nel titolo il programma umanistico d'intendere e di esprimere il linguaggio universale della Montagna, come la musica, compreso ovunque. Ed ecco la nostra regione, coi suoi problemi, con le sue singolari bellezze, con le sue caratteristiche tradizioni, affacciarsi, fuori della ristretta cerchia montana, nel vasto mondo a portare un'eco dell'affettuosa voce di casa ai fratelli emigrati per ragioni di lavoro, e un raggio di bellezza italiana alla gente di montagna di altre terre, mentre le voci lontane di paesi stranieri giungeranno fino a noi. Riassunto così il programma di massima della nuova pubblicazione mensile, che ospiterà anche scritti in varie lingue brevemente sunteggiati nella nostra, formuliamo il proposito che essa possa esprimere la nostra profonda passione per la montagna, fonte inesauribile di energie spirituali e di religiosa purezza.*

E. G.

## Costruzioni di montagna e sistemazioni turistiche alla "Mostra di Architettura" di Trento

Alla riuscitissima Mostra internazionale d'architettura allestita per iniziativa dell'Ordine degli Ingegneri ed Architetti di Trento ed aperta ai visitatori (consolantemente numerosi) dal 6 al 17 novembre nel Salone del Palazzo della Provincia, era annessa una Mostra di fotografie e progetti d'architetti ed ingegneri della nostra regione: nella prima e più particolarmente nella seconda la soluzione di problemi inerenti alla montagna e l'ambientazione di edifici nella cornice dei nostri monti hanno assunta una parte non indifferente.

La Mostra internazionale, con la rappresentazione fotografica di opere e progetti insigni d'ogni genere e d'ogni parte del mondo, dai piani regolari di Chicago e di Londra alle villette per una famiglia, ha dato a chi si è avvicinato con cuore sereno ed occhi aperti la sensazione delle vaste concezioni di cui sono capaci i tecnici, soprattutto dove i mezzi non facciano difetto, mostrando inoltre quanta forza d'ambientazione ravvivi le opere anche razionalissime e funzionali, qualunque sia l'uso del materiale, se concepite da artisti convinti, in possesso assoluto dei mezzi tecnici. Bastano alcuni ben noti nomi: Wright, Lescaze, Le Corbusier, van der Rohe; e ricordiamo i nostri Vaccaro, Pagano, Gio Ponti, Terragni, Alvisio, Figini e Pollini, Sottsass che pure figuravano degnamente accanto ai grandi « pionieri » ed ai loro continuatori d'oltre Alpe e d'oltre oceano.

Nella sezione internazionale, i pochi lavori strettamente riferentisi alla montagna erano, se non erriamo, il grande e noto edificio per le Colonie alpine di Bardonecchia dell'arch. Levi Montalcini e l'albergo in Val Gardena (Monte Pana) di Franz Baumann di Innsbruck: interessantissimo, per quanto già conosciuto, il grandioso adattamento delle pendici delle Montagne Rocciose A Red Rocks nel Colorado ad anfiteatro capace di ben 9.000 spettatori (arch. Burnhan Hoyt).

Nella sezione regionale naturalmente la costruzione in montagna figurava come particolarmente sentita dai progettisti, predominando sui progetti d'altro carattere e recando adattamenti al-

L'ambiente felici, per lo più rispettosi dei materiali tradizionali, pur nel rinnovarsi e semplificarsi delle forme secondo uno spirito a cui oggi nessuno può sfuggire. E così si presentavano in bella veste fotografica lavori già inclusi e assorbiti nel quadro e nell'ambiente dei nostri borghi alpini, sugli sfondi delle nostre selve e delle nostre rocce. In primo luogo le chiese: l'importante ampliamento e la nuova parrocchiale di Coredò, eseguita con larghezza di idee, di volumi e di mezzi su progetto di Efrem Ferrari, la chiesa di Molveno sorta nel 1938 accanto al vecchio campanile romanico, col quale dovrebbe venir collegata e la nuova chiesa di Lavarone Cappella, che risolve pure una rettifica necessaria della piazza in quella stazione turistica, dell'arch. Marzani, il progetto della chiesa di Vigo di Fassa, di Renzo Masè, la nota chiesetta alpina in Val d'Ambies di Luigi Miori, chiese di Germano Veronesi, la chiesa di Fierozzo di Ezio Miorelli. Poi, il convento dei Cappuccini di Condino, ricostruito dal Ferrari, e ancora edifici per l'educazione: la Scuola materna di Montagnaga dello stesso Miorelli; ricreatori, villette del Miori, del Marchi ecc. Lo scrivente presentava, quale piccolo contributo alla risoluzione dei problemi che riguardano la montagna e particolarmente la nostra Sat, il nuovo progettino del rifugio Finonchio in luogo di quello asportato e distrutto quasi per intero a cura di «prodi» delle vicine frazioni alpestri: la copertura semicircolare a cappa di cemento doppia con strato intermedio impermeabile ed altri accorgimenti dovranno proteggere il nuovo edificio, da costruirsi appena possibile, anche nel periodo in cui rimarrà disabitato. Coi dovuti riguardi nell'esecuzione anche un simile tipo razionale, adottato in maniera più rudimentale già in qualche moderna malga, può benissimo adattarsi esteticamente nel paesaggio. Di vasto interesse per la attrezzatura della nostra industria turistica il Piano regolatore del Bondone, di cui figurano tutti e tre i concorsi, compreso quello premiato Masè-Miori; nonchè il progetto pure premiato dell'ing. Renato Marchi per la funivia del Bondone. Importante lo studio per la nuova moderna stazione delle autovie di Trento dell'arch. Masè sul terreno fra il cavalcavia e la chiesa di S. Lorenzo; problema certamente vitale della nostra vita turistica, che s'impone similmente come nuova ed impellente necessità in tutti i centri del movimento intervalligiano e del gran turismo. Peccato che mancasse qualche progettista trentino ben noto, che pure ha saputo creare costruzioni artisticamente intonate alla montagna e peccato che gli architetti di Bolzano, pur aderendo spiritualmente alla Mostra, non abbiano recato esempi dei loro begli edifici che ravvivano magnifiche zone alpestri della loro provincia.

Fuori di queste opere d'interesse alpino, citate senza appunti critici per non uscire dai limiti e dal carattere della nostra rivista, e pur volendo tralasciare i lavori più spiccatamente di fondo valle,

occorre segnalare gl'impianti della S.I.T., nonchè il Piano regolatore ed il Piano di ricostruzione della città di Rovereto (unico della Regione già sanzionato della approvazione ministeriale) anche in quanto essi stanno in relazione coi collegamenti delle strade statali e di montagna. Incaricati dello studio ne furono gli arch. Kinigher, Candelpergher e Veronesi. E va citato un altro impianto, che bene mette in valore uno dei nostri bei laghi: il Lido di S. Cristoforo, ideato da Efrem Ferrari.

La Mostra internazionale, che già era stata ammirata a Padova ed in altre importanti città, si potè trattenere da noi in seguito alle felici trattative intercorse tra il nostro Ordine degli Ingegneri ed Architetti e la Società d'Architettura di Torino, tramite il conterraneo arch. Sottas, là residente. Una analoga occasione non si presenterà così presto. Ma un'altra esposizione regionale di lavori inerenti al potenziamento della nostra montagna sarebbe desiderata per un futuro non troppo lontano e potrebbe illustrare piani regolatori di stazioni turistiche, attrezzature e progetti alberghieri questa volta mancanti. Speriamo che le previdenze governative connesse con l'E.R.P. vogliano dare occasione ed impulso ai relativi studi, alimentando una delle principali, non numerose fonti di ricchezza di cui dispone la nostra magnifica terra tridentina.

PIETRO MARZANI

### **LA DIREZIONE DELLA S.A.T. RINGRAZIA**

*Cessa con questo numero, dopo trenta mesi d'ininterrotta vita, che ha attratto nella sua orbita, oltre a un discreto numero di soci, anche molti non iscritti alla Società Alpinisti Tridentini dai vari centri della Penisola e taluno anche dall'Estero, la nostra rivista sociale, che assume ora, con altro titolo, carattere regionale.*

*Questa Direzione rivolge un vivo ringraziamento al socio Enrico Graziola, che fin dall'inizio (luglio 1946) l'ha diretta con generoso disinteresse, con passione e competenza sempre più migliorandola, nella certezza che anche in seguito continuerà la sua opera con eguale dedizione.*

*Un caldo ringraziamento va pure al vicepresidente Ettore Scotoni per aver curato, con nobile altruismo e con spirito di vecchio satino la parte amministrativa. La nuova rivista mensile vedrà la luce in questi giorni e porterà mensilmente la vita della nostra regione, tipicamente alpina, sul piano nazionale.*

LA DIREZIONE DELLA S.A.T.

# COLONIZZAZIONE ITALIANA NEL VENEZUELA

LLANOS - Costruzioni di legno, fango e paglia

Maracai bo, dicembre



Il Governo Venezuelano, specie dopo l'ultima guerra, ha considerato con grande attenzione il problema della valorizzazione agricola. L'enorme sviluppo industriale petrolifero, se ha dato una fonte di immensa ricchezza al Paese, ha tuttavia inciso negativamente sulla produzione agricola: infatti, contrariamente al passato, ora il Venezuela importa quasi tutti i prodotti agricoli al punto che il Governo è costretto a pensare al loro incremento e ad applicare una politica doganale difensiva della produzione nazionale.

Consequentemente lo Stato accoglie con particolare gradimento ogni iniziativa tendente all'incremento agricolo e favorisce largamente l'emigrazione, ben sapendo che solo attraverso l'aumento della popolazione colonizzatrice si potrà giungere alla valorizzazione ed allo sfruttamento razionale delle immense zone agricole esistenti, assai in arretrato in rapporto alle loro possibilità.

Si nota quindi una fervidissima attività che mira alla radicale trasformazione agricola: per queste ragioni, per la grande ricchezza del paese, per il territorio vastissimo, per l'esigua popolazione il Venezuela offre immense possibilità a chi, con reale competenza e buona volontà, si dedichi alla colonizzazione.

Gli agricoltori italiani poi sono particolarmente bene accetti dal Governo Venezuelano che ne conosce la tenace volontà e la capacità tecnica.

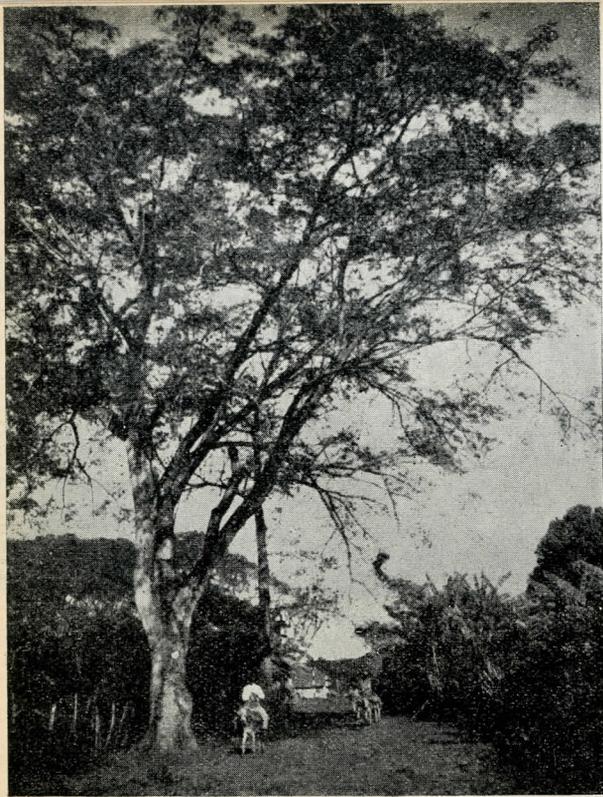
È tuttavia necessario tener presente che il problema della colonizzazione venezuelana, da chi abbia serie intenzioni di dedicarvisi, va considerato sotto tutti i suoi molteplici aspetti, tecnici, finanziari e sociali.

Il suolo del Venezuela, per quanto riguarda il regime fondiario, è diviso in tre settori:

«*Terre baldie*» di proprietà demaniale, situate in zone impervie ed allagate, o abitate da indi selvaggi che ne impediscono l'accesso;

«*Terreni ejidios*» di proprietà delle Municipalità rurali e che vengono ceduti in enfiteusi: su alcuni di questi terreni vivono però dei coloni arbitrari *conucos* che lo Stato non può allontane;

«*Terreni di proprietà privata*», che sono i migliori e che derivano la loro esistenza fondiaria da antichi benefici feudali della dominazione spagnola, da donazioni statali a cittadini benemeriti, da acquisti dallo Stato. Su questi terreni, nelle località migliori, soggiornano coltivatori *campesini* che, liberatisi dallo stato di dipendenza, versano un canone irrisorio al proprietario



COJEDES - Piantagioni di banane e agrumi

e godono di vastissimi diritti su piccoli appezzamenti che sfruttano in maniera del tutto primitiva.

È poi da rilevare che anche i terreni di proprietà privata, nell'80 %, sono allo stato naturale.

Per quanto riguarda i lati tecnici e finanziari, si devono considerare le possibilità agrarie dal punto di vista della produzione e tener presente che, se da un lato tutte le colture, nessuna esclusa, sono attuabili, ci si dovrà particolarmente dedicare a quelle che permettono, mediante l'impiego di macchine su vasta scala, uno sfruttamento intensivo ed un basso costo di produzione e la necessità di acque perenni per l'irrigazione che permettano la doppia coltivazione; dal lato finanziario è innegabile che (pur non esistendo come in Italia una legge che fissa l'intervento statale nell'impianto di nuove imprese agricole) gli istituti statali favoriscono le imprese agrarie fino ad anticipare spese volte anche il 50 % del fabbisogno generale purchè risulti in maniera evidente che l'impre-

sa dispone del restante 50 % o in denaro, o in attrezzature o bestiame ecc.

Dall'esame delle possibilità di una agricoltura industriale, si può tranquillamente affermare che, dedicandosi alle colture di grande consumo e applicando metodi meccanizzati, si raggiunge dentro il terzo anno agrario il rimborso di tutto il capitale investito: e non sembri questa una affermazione avventata anche se difficilmente comprensibile da noi italiani, abituati a ben altra economia agricola.

Lo studio profondo di tutti questi problemi e la convinzione che la valorizzazione agricola dei terreni venezuelani offre vastissime possibilità fece formulare ad alcuni tecnici il progetto di un'impresa di colonizzazione che si concretò nella costituzione in Bologna della C. I. V. V. A. Compagnia Italo Venezuelana per la Valorizzazione Agricola: anima ed instancabile patrocinatore il Cav. Uff. Alberto Roversi Monaco, che per avere lungamente soggiornato nel Venezuela, per i meriti e le simpatie acquisite in oltre quaranta anni di attività commerciali ed industriali svolte in quella Nazione, per gli stretti vincoli di amicizia e parentela, può considerarsi Venezuelano di adozione. Al suo fianco la C. I. V. V. A. pose due tecnici di grande valore quali il Dott. Giuseppe Pini e l'Ing. Pietro Emmer, espertissimi nel campo della colonizzazione e della bonifica agraria. Fu costituita così una Missione che si recò nel Venezuela per lo studio dei problemi che abbiamo succintamente tratteggiati, e che concluse il lungo sopralluogo in un vasto piano di azione che darà modo ad un primo gruppo di colonizzatori di aprire la via a successive imprese ed anche ad una vasta emigrazione.

La Missione rilevò la necessità di scegliere terreni di proprietà demaniale o municipale onde non dover sostenere fin dall'inizio un onere finanziario troppo grave quale deriverebbe dall'acquisto di terreni di proprietà privata; di scegliere terreni pianeggianti

e quindi facilmente coltivabili adottando criteri di lavoro meccanizzato ed affidabili a compartecipanti immigrati dall'Italia; detti terreni debbono poter contare sulla vicinanza relativa di grandi centri di consumo e di strade di grande traffico; su caratteristiche che permettano varie colture, sulla presenza di un fiume che renda possibile l'irrigazione nei periodi di siccità, sulla esistenza di vicine popolazioni da cui attingere braccianti ecc.

Tenute presenti queste necessità la Missione ha rilevato e chiesto una zona nelle vicinanze del villaggio di Cojedes (Stato Cojedes) posto sul fiume omonimo, distante 340 km. da Caracas e 4 km. dalla strada nazionale.

Si tratta di 3.400 ettari di terreno di cui 1.700 utilizzabili per l'allevamento brado ed il resto coltivabile.

Detti terreni della Municipalità, vengono ceduti in enfiteusi per più decine d'anni, tacitamente rinnovabili, ed il canone annuo si aggira complessivamente sui 2 milioni.

La zona suddetta confina a Sud con la proprietà «De La Madriz» di 1.560 Ettari in condizioni leggermente migliori della precedente sotto vari aspetti. Poichè per 5 anni vennero già coltivati circa 400 ettari, sono già esistenti in luogo le attrezzature necessarie ad un primo impianto: il prezzo di acquisto, a cancello chiuso, è stato fissato in 200.000 Bolivares da pagarsi per il 50 % in azioni della Compagnia.

La terza zona su cui la Missione ha fermato la sua attenzione è quella costituita dai «Terreni Espinal» in Urama (Stato Carabobo) di proprietà privata. Si tratta di 12.000 ettari ma solo 2000 hanno effettivamente riscosso l'interesse della Missione: è terreno posto in una località felicissima e con ottime prospettive culturali, a 240 km. da Caracas. Prezzo circa L. 20.000 per Ettaro da pagarsi con azioni della Compagnia.

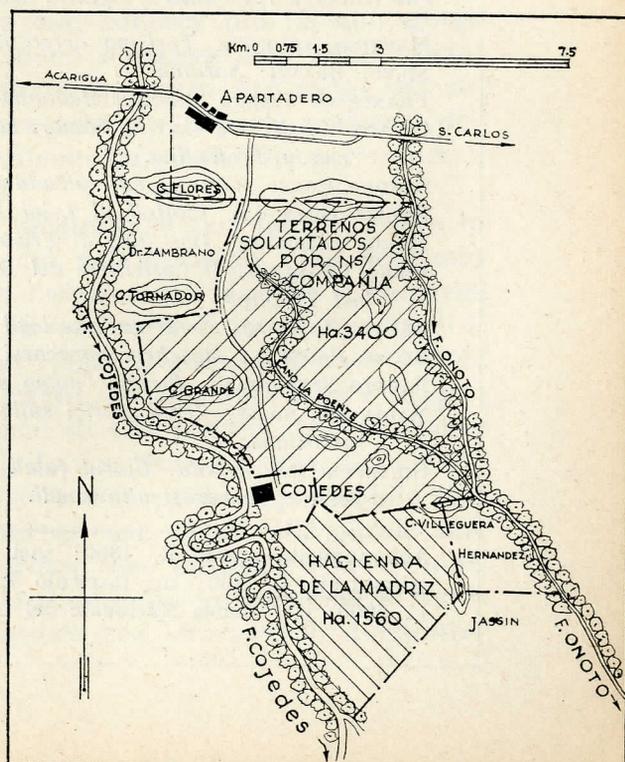
*Questa zona, nelle intenzioni della C. I. V. V. A., dovrebbe essere destina-*

*ta alla assegnazione in lotti a soci agricoltori che intendano trasferirsi al Venezuela: in tal modo si avrebbe un complesso di aziende di soci, completamente autonome ma riunite attorno ad una azienda principale gestita direttamente dalla C. I. V. V. A. che darebbe l'aiuto della sua assistenza tecnica, nelle forniture di scorte agrarie, di servizi di utilità comune, di piante ecc.*

Un altro lotto di terreni, che viene acquisito dalla Compagnia senza alcuna spesa, è quello di 15.000 Ettari di terre vergini, poste nel Tucuyo (Stato Falcon), inabitate e senza vie di comunicazione, che in un secondo tempo potrebbero rappresentare una qualche utilità.

Abbiamo, sia pure velocemente, voluto addentrarci nell'esposizione della attività della C. I. V. V. A. (che ha recentemente elevato il suo capitale a 99 milioni) per mettere a giorno anche gli agricoltori trentini delle vastissime possibilità che offre la colonizzazione italiana nel Venezuela.

Se si considera il valore venale



Planimetria della concessione di Cojedes

attuale di qualche nostro modesto «maso» ed il reddito che l'agricoltore ne ricava, e si fa il confronto con quanto abbiamo sopra esposto viene da chiedersi se non sia possibile aprire anche ai nostri agricoltori le possibilità di emigrazione e di partecipazione a queste imprese di colonizzazione che, potendo contare su una completa attrezzatura tecnica e su forze finanziarie potenti, hanno già vaste possibilità.

La popolazione del Trentino ha sempre fornito grande numero di elementi alla emigrazione individuale ma raramente si verifica l'emigrazione dell'intero nucleo familiare: eppure, par-

ticolaramente oggi, che nelle Americhe del Sud i Governi tendono a sviluppare fortemente la valorizzazione dei terreni, riteniamo che, dato anche l'apporto relativamente esiguo necessario per compartecipare a queste imprese, l'avviare intere famiglie di coloni in quei territori costituirebbe, oltre ad un grande beneficio per la nostra Nazione, anche un ottimo affare per i coloni stessi.

Nel Venezuela esiste già una colonia di Trentini assai stimata: ma nel settore agricolo ancora nessuno.

Ci sarà qualche agricoltore di buona iniziativa che considererà le possibilità che abbiamo esposto?

MARCELLO GALLIANI

Uscirà nei prossimi giorni sotto gli auspici della S.A.T. il primo fascicolo della nuova rivista mensile

## MONTAGNE E UOMINI

che conterrà fra l'altro i seguenti scritti:

MARTINO AICHNER: *Turismo aereo fra le montagne.*

SILVIO BRANZI: *Sordina.*

FRANCESCO EMILIO BRIOLI: *Madonna di terracotta - Novembre.*

CESARE CONCI: *L'abisso di Lamar, la più profonda cavità naturale della Venezia Tridentina.*

SANDRO CONCI: *Cinque notti all'addiaccio sul monte Pavè nel Delfinato.*

ENRICO GRAZIOLA: *Ciottoli di Luigi De Gasperi.*

MARCO INZIGNERI: *Due libri di Frison Roche.*

PIERO LEONARDI: *Il Castelliere del Dos Zelòr presso Castello di Fiemme nel Trentino.*

RENATO LUNELLI: *Centenari musicali e vecchi teatri trentini. (I)*

RENZO PADOVAN: *Maschere gardenesi e tibetane.*

FAUSTO STEFANELLI: *Perchè l'uomo sia civile proteggiamolo dalla civiltà.*

MARIA PIA SOCIN: *Cenni storici sulla Ladinia dolomitica nella sua colonizzazione.*

GIUSEPPE VALCANOVER: *Giorni fatali per la Val Venosta - Laghi scomparsi e catastrofi alluvionali.*

Abbonamento annuo L. 1800; soci SAT L. 1600; semestrale L. 950; trimestrale L. 500; un fascicolo L. 175. Estero abbonamento annuo L. 3000; c.c. Banca Nazionale del Lavoro Trento n. 2297.

# CROZZI E VEDRETTE

*Cròz* basta leggerlo o pronunciarlo per dar subito l'idea d'una parola bizzarra o esotica. È fuor di dubbio che molti – linguisti e non linguisti – si son dati la pena di saggiare questo rebus per vedere di scioglierlo, perchè è pacifico che una voce così caratteristica della nostra terra non può esser andata esente da prove o tentativi più o meno felici; ma in merito a queste prove non so dire nulla di nulla, tanto che il vocabolario romanzo – ignorando completamente questa nostra voce – sta a testimoniarcì che nessuno dei tentativi fatti per togliere il velo a questa sfinge trentina gli è parso degno d'essere menzionato, nemmeno per qualificarlo negativamente e dire: NON LICET, di qui non si passa!

Un primo spiraglio s'aprì alla mente curiosa e subito pronta all'indagine quando, casualmente, sentii nominare in Fiemme i *cròzzi* e i *corozzöli*. Confrontando la voce trentina colla fiammazza s'acquistano intanto due elementi sicuri, sui quali poggiare o, almeno, indirizzare le ricerche: anzitutto il nostro *cròz* finisce per una zeta vera e propria, risale dunque a un finale che si può ricostruire per *otiu*, *actiu* oppure *optiu*, non già alla fase *ociu*, *occiu*. In secondo luogo: esiste nella prima sillaba dell'individuo fiammazza una *o* che la nostra voce non conosce più. E qui sgorga spontanea la domanda: Questo suono mancava sino dalle origini alla nostra voce oppure è andato dileguandosi nel corso dei secoli? Ecco una domanda nuova; e forse la risposta a questa domanda può insegnarci la via, o almeno una delle vie, per venire a capo del rebus.

Se ripassiamo in fretta e a memoria le voci latine (a dire la santa verità, devo confessare che io nel neolatino vado cercando e cerco di vedere non il gallico o l'etrusco, nè il retico o l'antetrusco, ma vado cercando e cerco di vedere il latino o anzitutto il latino), le voci latine che possano ridare il senso del nostro *cròz*, troviamo CAUTES, LAPIS, MOLES, PETRA, SAXUM, SCOPULUS e magari qualche altra. Ce ne sono parecchi di tali termini che possiamo scartar subito senza tanti scrupoli: LAPIS, MOLES, SAXUM, SCOPULUS. Meglio si prestano PETRA e CAUTES, ma la prima è preferibile alla seconda, perchè negli elementi – direm così – *fissi* della parola studiata c'è sempre una R che la prima voce possiede e la seconda no. Movendo la PETRA col doppio diminutivo *petriculocta* e *petriculoctia* (il latino della parlata usuale era straricco di diminutivi

e moltissimi ne trasmise a suo figlio, al neolatino!) se nella parte formale le due L – che i linguisti chiamano volentieri liquide, vale dire mobilissime e irrequietissime come son tutti i liquidi fin che non si sian chiusi o contenuti in un recipiente – si portano verso l'entrata della voce accompagnandosi a due delle prime vocali, ne può uscire fra le altre anche la fase *illeccuroptia*, senza perdere nè mutare anche un solo elemento primitivo. In questa fase (che possiamo già qualificare di «neolatina» e abbiamo ragione di usare il nuovo titolo, perchè i suoni vi si sono raggruppati in uno schieramento nuovo e totalmente diverso dal latino) c'è subito una piccola correzione da fare, per completar la figura e rispettare la grammatica: *ille*, dal momento che può benissimo passare per vero e autentico pronome latino, appartiene alla classe dei maschi e come tale non tollera – ed è nel suo pieno diritto! – che nella stessa voce si mantenga e si continui un' uscita spiccatamente femminile: bisogna metter ordine, eliminando la sfasatura, e il corretto *illeccuroptiu* s'è conservato intatto fino a oggi nel fiammazzo *cròzzo*.

Invece nel nostro *cròz* le mobilissime L non s'accontentarono – nello slittare al principio della voce – di due compagni, ma ne vollero tre, vale a dire tutte le vocali che si trovavano prima dell'accento e ne sbocciò la fase *ilucuroptia*, che corretta e semplificata in *elucuroptiu* ha figliato il *cròz*.

Ma il roveretano possiede pure l'esemplare *preòc* = grosso macigno, che per il sesso e per il timbro della vocale accentata richiama e ricorda il *cròz*: però quest'altra voce, se è un po' scabrosa a spiegarsi nella sua parte finale, è assai più agevole a individuarsi, perchè gli elementi formali della voce base (ci si muove anche qui dalla fase sopra postulata *petriculocla*) si divisero in due porzioni pari, mettendosi una a destra e l'altra a sinistra della voce latina PETRA, ma ne rispettarono la faccia originaria: *illu-petrocca*, che voltasi a *illupetroccu* si contrasse, in ambiente roveretano, all'odierno *preòc*.

Scendendo verso la pianura di Venezia e del Friuli s'incontra per «roccia» la voce *créto* e *crét*, che nel suo sviluppo tiene una via di mezzo fra *cròz* e *preòc*, vale a dire *petriculicla* si evolse fino a (*il*) *eluccriptu*, che condivide con *cròz* il rimescolamento dei suoni sino a rendersi irriconoscibile e di *preòc* rispecchia l'antichità, serbando intatto il suono classico della finale – *icla*).

*Vedretta* è il termine comune in diverse vallate alpine e sub-alpine (particolarmente grigioni e ticinesi) per indicare un ghiacciaio. Di per sè pare voce di facile chiarimento, sia che si voglia valersi del latino VETUS, a indicare la neve vecchia che sotto l'azio-

ne del sole, del gelo e del peso si va mutando a poco a poco in ghiaccio – e a questa origine da VETUS fa richiamo al vocabolario romano – sia che si voglia muovere piuttosto da VITRUM a indicare la innegabile somiglianza fra ghiaccio e vetro. La difficoltà filologica e fonetica comincia a farsi sentire quando ci si metta a considerare la parte finale: non abbiám qui dinanzi a noi – come sembra a prima vista – il comunissimo diminutivo neolatino *ittu* (a essere esatti bisognerebbe scrivere *iptu!*), ma il gruppo *ictu*, tanto è vero che in quelle varietà dialettali che ancor oggi distinguono e distaccano i riflessi di *ittu* e *ictu* la bilancia pende risolutamente e sempre verso *ictu*. Quanto al valore formale di questo *ictu* si può fare quello che si vuole: voltarlo e rivoltarlo, comprimerlo e gonfiarlo, girarlo e rigirarlo, dividerlo e ricomporlo come si vuole e quanto si vuole, ma non è e non risulta un diminutivo latino, è solo un cumulo di suoni neolatini e nient'altro. E allora, qualunque sia la base da cui si preferisca prender il passo, si deve arrivare a *vetrieta* o *vitrieta*.

Una seconda circostanza è degna di nota, vale a dire, se è vero che la dicitura *vedretta* è la più diffusa nell'uso linguistico, specialmente nell'uso linguistico scritto e in quei circoli che dall'uso scritto prendano norma, è altrettanto vero che in parecchie località montane si ricorre di preferenza al suo gemello maschile. E anche un'altra diversità val forse la pena di rilevare, senza attribuirle però importanza soverchia, cioè che la fase maschile suona *vadret* o *vadret'*, mentre la femminile è sempre *vedreta*.

Appena s'apre la stagione e comincia a fare un po' di caldo, nei mesi di marzo e aprile, e anche più tardi, guardando da lungi nelle prime ore del mattino o del pomeriggio qualche montagna coperta di neve, è facile vederne splendere la superficie sotto i raggi del sole che vi si riflettono come se la neve fosse ammantata d'uno strato liscio di vetro che ne modella tutte le forme. Lo sappiamo per esperienza: i raggi del sole hanno liquefatta la neve nelle ore più calde della giornata; verso sera, ancor prima del tramonto, il freddo e il rigore dell'aria riprendono vigore tornando a gelare la superficie del nevaio più o meno profondamente a seconda di quella che sarà la notte e la giornata seguente. E questo lavoro di sgelare e rigelare prosegue fino a che c'è neve e calore. Da lontano, anche a decine e decine di chilometri, in certe ore del giorno compare e splende l'invetriata delle montagne candide. Nulla di più facile che i padri nostri abbiano scelto per i nevai che si vanno trasformando in ghiacciai una denominazione che ricordi questo bellissimo fra i fenomeni di cui madre natura ha gratificato le montagne più alte.

È dunque a VITRUM che meglio si rimonta per spiegare questo negli elementi formali non chiarito esemplare alpino; al derivato

*vireatus* = «fatto come il vetro», completato dal diminutivo *iclus*, interviene un curioso accidente per colpa anche questa volta – come in quella di prima e in un numero sterminato di casi – per colpa della irrequietissima L; cioè la signora L del diminutivo latino lasciando il suo posto per cercarsene uno più comodo, si sceglie a compagne due vocali della base latina, e se le prende a braccetto una a destra e l'altra a sinistra, e si porta verso l'ingresso della voce, obbligando gli altri suoni consonantici a cederle il passo: «esci di lì, che ci vo' star io». Ne sboccia così per un verso *elavitrictu* (che dà naturalmente *vidricta*, *vedretta*) e per l'altro verso *ilevatrictu* che diventa altrettanto giustamente *vadrictu* e i suoi discendenti moderni. Così resta chiaro e il doppio sesso e la bizzarra uscita e la varietà nei suoni d'entrata.

Se qualche lettore curioso domandasse: Le voci che tu qui hai cercato di spiegare di che età sono? – gli dovrei rispondere così: Tutte le lingue neolatine stanno a testimoniarmi che il classico ICLUS s'è trasformato in bocca ai latini in *iclus* ed essendo questo fenomeno comune a tutto il mondo romano, appartiene senza dubbio al latino ancora indiviso. *Vedretta* è a questo periodo anteriore, perchè KLUS vi si mantiene nella pronuncia inalterata della lingua classica.

GLICERIO RICCAMBONI

La nuova rivista mensile

### **MONTAGNE E UOMINI**

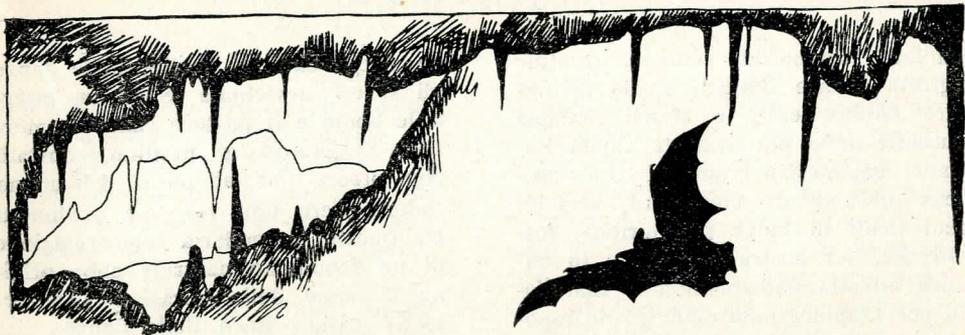
che inizia fra giorni la sua vita sotto gli auspici della SAT, vi offrirà un panorama della vita regionale nei suoi vari aspetti, e accoglierà scritti di autori stranieri nella lingua originale brevemente sunteggiati nella nostra. Così, mentre la vita della regione si affaccerà sul piano nazionale, i nostri lettori potranno conoscere direttamente il pensiero di scrittori stranieri, accomunati nella stessa passione per la montagna, il cui linguaggio universale è compreso in tutto il mondo.

Il primo numero di

### **MONTAGNE E UOMINI**

uscirà il 15 febbraio p. v. riccamente illustrato da fotografie, disegni, illustrazioni varie.

Abbonamento annuo L. 1800; soci SAT L. 1600; semestrale L. 950; trimestrale L. 500; un fascicolo L. 175. Estero: abbonamento annuo L. 3000. C.C. Banca Nazionale del Lavoro Trento n. 2297.



## *Il Congresso speleologico di Asiago*

Si tenne ad Asiago nei giorni 16-17 ottobre il primo congresso speleologico del dopo guerra organizzato sotto gli auspici del Touring Club Italiano, del Centro di Studi Alpini del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Club Alpino Italiano, a cura del Centro Speleologico Italiano in collaborazione col Circolo Speleologico Romano, con l'autorità municipale, il Club Artistico Culturale e l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Asiago.

Il suggestivo ed attraente altipiano dei Sette Comuni, diede in quei giorni cordiale ospitalità a più di sessanta congressisti ivi pervenuti da molte regioni d'Italia (Lombardia, Liguria, Veneto, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Lazio, Toscana) e dalla Svizzera.

Numerose Università dell'Alta Italia (Padova, Milano, Modena), il Museo di Storia Naturale di Verona, l'Istituto Geografico Militare di Firenze, i Gruppi e Circoli speleologici italiani, il Club Alpino Italiano, la Società degli Alpinisti Tridentini, la Società speleologica svizzera erano rappresentati da valenti studiosi delle varie branche che compongono la complessa scienza della speleologia (paleontologia, paleontologia, geografia, zoologia, botanica, ecc.) e da appassionati esploratori del «mondo sot-

terraneo», riunitisi lassù per esporre le loro attività, i risultati e i progetti dei loro studi, per coordinare le loro future ricerche.

Gentilmente invitato dalla nostra Organizzazione Centrale, ebbi l'onore di partecipare al riuscitissimo Congresso quale rappresentante della nostra Società e del suo Gruppo grotte. Fu per me un grande piacere poter conoscere di persona in una sola volta tanti studiosi che già mi erano noti per i loro interessanti scritti in materia o per le loro ardue e quasi leggendarie esplorazioni.

Giunti in autopullman ad Asiago da Vicenza nelle prime ore del pomeriggio di sabato 16, dopo il ricevimento ufficiale presso le autorità municipali e le cortesi parole di benvenuti del sindaco, si tenne nella sala maggiore del palazzo municipale la prima seduta dei lavori del congresso con l'inizio delle letture delle relazioni sulle attività dei singoli Gruppi e Circoli speleologici presenti.

Alle 19,30 circa, dopo la cena servita nelle eleganti sale dell'albergo Excelsior, fu proiettato un corto-metraggio sull'esplorazione della Vora-gine di Monte Spaccato nei Monti Tiburtini (Lazio) eseguita dal Circolo speleologico romano. Nella grande sala dell'albergo erano esposte magnifiche fotografie e rilievi di caverne

giuliane, lombarde, romane, trentine (grotta Cesare Battisti, grotta di Castel Tesino, ecc.) e cimeli preziosi raccolti nelle più svariate cavità italiane: giganteschi erano gli Ursus speleus ottimamente conservati, accumulati denti di belve preistoriche, fossili ecc. La nostra attenzione fu ancora attratta dall'abbondante materiale per l'esplorazione delle grotte esposto dal Centro speleologico italiano con sede a Milano; un modernissimo battello pneumatico, per caverne percorse da fiumi sotterranei o da laghi, autorespiratori a bombole per il forzamento di sifoni, lampade, scale a corda, ecc.. Con questi equipaggiamenti vengono svolti corsi pratici di addestramento presso i Gruppi grotte richiedenti, ottenendo in tal modo un personale specializzato.

Appresi che per iniziativa del Centro speleologico italiano e con la collaborazione del Gruppo grotte di Milano è stata aperta nel 1947 in quella città presso l'Istituto Gonzaga la prima scuola italiana di speleologia, frequentata con passione da studenti medi ed universitari; essa mira a formare speleologi completi, dal punto di vista culturale, fisico e morale per poter essere di aiuto alla scienza come preziosi collaboratori.

La seconda seduta del Congresso ebbe fine alle ore 23.

Al mattino seguente escursione in autopullman alle località di interesse speleologico, storico e turistico della zona. Si partì da Asiago puntando come prima meta alla Voragine detta «Tanzerloch» lungo la strada Asiago-Campoverere-Lavarone.

Secondo un'antica leggenda del luogo, dove attualmente esiste la notevole depressione imbutiforme, vi era una radura alla quale un giovane pastore dell'altipiano soleva condurre al pascolo il suo gregge. In una notte stellata il pastore casualmente si svegliò e vide che nella radura danzavano al chiarore lunare streghe bellissime, cavalcanti scope. Il giovane che osservava sbalordito la fantastica scena istintivamente abbracciò u-

na strega che nel vortice delle danze gli si era avvicinata. S'udì un infernale boato e il pastore cadde tramortito. Svegliatosi al mattino constatò con orrore che al posto dell'amena radura c'era una voragine profonda. Da questa leggendaria interpretazione di un fenomeno naturale ebbe origine il nome della voragine «Tanzerloch» ossia «Buco delle danze».

L'enorme morena frontale di val d'Assa, il famoso ponte artificiale di Roana lungo 180 metri di grande importanza perchè congiunge i paesi ad est della val d'Assa con gli abitati ad ovest, verso la val d'Astico, le voragini «Giacominderloch» e «Tamperloch» situate nei pressi di Cesuna, l'Osservatorio astrofisico dipendente dall'Università di Padova, il più alto e il più grande d'Europa, sono stati oggetto di interessanti visite.

Ma le caverne naturali non sono solamente luogo di ricerche da parte degli studiosi, o palestra d'ardimento di intrepidi esploratori, od oggetto di meraviglia dei curiosi turisti avidi di novità, esse possono anche essere sfruttate industrialmente e con profitto. Le numerose pietanze servite alle colazioni all'Excelsior ne diedero la prova. Squisiti e profumati funghi: i «Campignons» razionalmente coltivati per tutto l'anno nelle caverne dalla ditta del signor conte Da Schio furono gustati dai congressisti. La temperatura sempre costante e mite delle caverne e l'umidità favoriscono queste colture.

Il pomeriggio di domenica 17, fu completamente dedicato alla seduta di chiusura. Furono passati in rassegna le attività e i compiti prefissi delle varie Sezioni: catasto grotte, propaganda, consulenza, rapporti con l'estero.

In quest'ultima seduta volli dare un breve resoconto delle attività svolte nella Venezia Tridentina dai Gruppi grotte e da singoli speleologi e rivolsi un caldo appello perchè tutti i presenti volessero contribuire con fornitura di materiali (che noi nel Tren-

tino non possediamo) all'esplorazione dell'immane baratro inesplorato della Grotta Lamar che si presume superi i 350 metri di profondità. La risposta fu positiva e generosa. Anche il professor Morandini assicurò un valido aiuto da parte del Comitato scientifico del C.A.I..

Desidero rivolgere a tutti questi generosi studiosi ed esploratori del sottosuolo, attraverso la rivista SAT un

ringraziamento da parte della Società degli Alpinisti Tridentini e in particolare dei membri del suo Gruppo grotte che potranno finalmente, dopo i numerosissimi, ardui ma vani tentativi dei loro «veci» rompere il mistero che avvolge i più profondi meandri dell'abisso Lamar e forse dare al Trentino già ricco di bellezze e di primati una delle più profonde voragini del mondo.

ANTONIO GALVAGNI

## MONTAGNE E UOMINI

### R I V I S T A M E N S I L E

Nei prossimi numeri, scritti di:

CIRO ANDREATTA: *Nel cuore del ghiacciaio di Cedec sotto il Gran Zebbrù*

BRUNO BETTA: *La vita rischioso enigma.*

QUIRINO BEZZI: *Figure della Val di Sole - Mario Bezzi alpinista scienziato*

PATRIZIO BOSETTI: *Le Masàdeghe.*

SILVIO BRANZI: *Sordina.*

VIGILIO BRONZINI: *Cronistoria delle Casse di Risparmio di Trento e Rovereto.*

JUAN LUIS CALLEJA: *Cartas de Espana.*

ELO CESTARI: *Lezione di disegno.*

BEPPINO DISERTORI: *Il doppio volto di Psiche.*

DIEGO GADLER: *Ninfea - Attesa.*

EMILIO GAFFURI: *Il porfido nella regione dolomitica.*

GIUSEPPE GALVAGNI: *Vita libera dei «Gitanos Legitimos» andalusi.*

MARIO GARAVELLI: *Montagna morta.*

MARIA GONZAGA RIBEIRO: *Cartao du Portugal.*

JOHN GEORGE KELIJKAN: *Letters from America.*

HANS KIENE: *Unsere Berge malerisch gesehen.*

PIERO E LISETTA LEONARDI: *I ricordi alpinistici di Javelle.*

RENATO LUNELLI: *Centenari musicali e vecchi teatri trentini. (II).*

GIUSEPPE MASCOTTI: *Trentini in Argentina.*

LUIGI MENAPACE: *Una comunità alpestre di fronte alla potenza dell'elettricità.*

LUIGI MIORI: *Il Rifugio Agostini in Val d'Ambiez.*

RENZO PADOVAN: *Italiani nel Tibet.*

MARCO POLA: *Ricordo.*

FAUSTO STEFANELLI: *Preparazione della guida alpina.*

OLIVE STOCK: *Letters from England.*

RENE' TURON: *Lettres de la France.*

GIUSEPPE VALCANOVER: *Catastrofi alluvionali e franamenti in Passiria.*

Abbonamento annuo L. 1800; soci SAT L. 1600; semestrale L. 950;  
trimestrale L. 500; un fascicolo L. 175. Estero: abbonamento annuo  
L. 3000. C.C. Banca Nazionale del Lavoro Trento n. 2297.

## RELAZIONE DELL'ATTIVITÀ DELLA SUSAT NELL'ANNO 1948

Il giorno 18 dicembre 1948 è stata tenuta nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria della Sezione universitaria della S.A.T..

Nominato il presidente dell'assemblea nella persona del socio Vittorio Valentini, questi ringrazia a nome della S.U.S.A.T. i rappresentanti della S.A.T., dell'A.U.C.T. e dell'A.S.U.T. intervenuti. Il dott. Bertamini porta quindi il saluto all'assemblea della Sezione universitaria e il presidente in carica, G. B. Tambosi, inizia poi la propria relazione, che riportiamo in sunto.

La direzione eletta il 20 dicembre dello scorso anno ebbe così distribuite le cariche: Giovanni Tambosi presidente; Molignoni dr. Matteo, vice presidente; Mottes Renzo segretario; Tranquillini Luigi cassiere; Cescatti dott. Beppi consigliere allo sport; Brandolani Carla consigliere alle manifestazioni; Sebesta dott. Carlo consigliere alla cultura e stampa.

Inoltre erano aggregati tre studenti medi: Calandra Edoardo, Dalprà Oreste, Giovannini Franco, onde anche i giovanissimi potessero seguire il lavoro di direzione ed incominciare a prender parte all'organizzazione delle varie attività sociali.

Dopo poco tempo la direzione perse due collaboratori: Mottes, trasferitosi a Vipiteno, e Sebesta, richiamato alle armi. Essi furono sostituiti dalla signorina Brocai Argia e da Giovannini Franco che assunse la segreteria.

Gli iscritti nell'anno sociale 1948 furono 113.

Durante la stagione invernale-primaverile sono state organizzate una ventina di gite per la maggior parte in Bondone, a Folgaria, a Palù in Val dei Mocheni ed alla Marmolada con un totale di circa 600 presenze. La S.U.S.A.T. ha con successo organizzato i campionati studenteschi 1948. sul monte Bondone nei quali i suoi atleti si sono piazzati al primo posto.

È stata pure tenuta la Scuola Nazionale di roccia Giorgio Graffer che si è svolta per la prima volta nel gruppo del Catinaccio al rifugio Violet dal 22 luglio al 5 agosto in due turni di 8 giorni ciascuno con 15 allievi che pagavano la quota complessiva di Lire 10.500.

L'esito della scuola veramente lusinghiero e l'eco che ha trovato nell'ambiente alpinistico nazionale, possono costituire un vanto per la S.U.S.A.T.. La commissione Nazionale per la scuola di Alpinismo le ha assegnato, a titolo di incoraggiamento, una corda da roccia. Ed il merito assieme al plauso più vivo della direzione, va al dott. Giulio Giovannini, il quale ne è stato l'animatore ed il direttore tecnico ed anche ai bravi istruttori Castelli Adolfo, Franceschini Gabriele, Franceschini Marco, Leonardi Guido e Sebastiani Carlo.

Quale novità dell'attività susatina va menzionata la scuola di ginnastica presciistica, quasi gratuita per i soci, molto frequentata.

Inoltre è stato organizzato per le vacanze invernali un'accantonamento in Val Gardena dal 13 al 20 gennaio 1949 e la formazione di una squadra

susatina rappresentativa di sci diretta dall'ing. Renato Marchi.

Piuttosto ridotta per ragioni anche finanziarie è stata invece l'attività culturale, di cui merita segnalare la conferenza dell'ing. Arturo Tanesini sulla tendenza dell'alpinismo moderno e la serata fotografica tenuta dal signor Edoardo Trainotti di Bolzano.

Ottimi furono i rapporti con la direzione centrale della S.A.T. e con l'A.S.U.T. come pure con la S.O.S.A.T. e le sezioni periferiche, alle quali è stata offerta la collaborazione della S.U.S.A.T. mettendo a disposizione i migliori elementi per conservazioni e conferenze ai soci su argomenti alpinistici vari. Alla sezione del C.A.I. di Bologna il dott. Giovannini ha tenuto una conferenza con proiezioni sull'alpinismo dolomitico.

La S.U.S.A.T. ha portato il suo saluto goliardico-alpinistico al convegno della sezione del C.A.I. di Bolzano e Trento a passo Sella, ai funerali di Tita Piaz, ed all'inaugurazione sulle alpi di Val di Non della capellina al nostro socio caduto Ivo Bergamo. Pure i susatini hanno partecipato al ricupero della salma del nostro socio Vittorio Dante, precipitato dalla parete della Paganella. Il nome di Vittorio Dante su proposta della S.U.S.A.T., è stato iscritto fra i soci alla memoria del sodalizio.

La collaborazione con la S.A.T. è stata fattiva e continua anche nell'organizzazione delle manifestazioni indette dalla stessa, così per la mostra fotografica al Paliglione del Turismo, come pure per i balli tenuti all'Hotel Bristol, i cui utili sono stati divisi pure con la S.U.S.A.T..

Ma la collaborazione più interessante è stato l'apporto della S.U.S.A.T. alla ricostruzione rifugi, collaborazione di particolare rilievo sia perchè è la prima volta che la S.U.S.A.T. mette a disposizione dal suo piccolo bilancio del denaro nell'interesse generale del sodalizio, sia perchè dimostra come l'ambiente alpinistico universi-

tario è conscio di questo problema della massima importanza ed urgenza per la S.A.T..

L'importo complessivo speso per lavori a rifugi è stato di Lire 23.500 e precisamente è stata divisa con la sezione di Trento la spesa per l'acquisto di feltro catramato per il rivestimento del rifugio Vioz. È stata messa a disposizione per sette giorni, completamente spesa dalla S.U.S.A.T., una squadra composta dai giovani studenti Giovannini Franco, Lenzi Ruggero, Perrotti Giordano, e Zarucco Gaudenzio per trasporti e lavori al rifugio Cevedale. E per la messa in opera del cartone catramato al rifugio Vioz è stata sostenuta dalla S.U.S.A.T. la spesa del socio Mario Zeni che si è dimostrato un prezioso elemento.

La relazione Tambosi è stata approvata all'unanimità; così pure il bilancio consuntivo, che si chiude con un utile di circa lire 28 mila.

L'assemblea ha in seguito approvato con lievi modifiche il nuovo regolamento, precedentemente elaborato dall'apposita commissione. È stata quindi eletta la nuova direzione. Nella prima riunione di consiglio la stessa ha così distribuito le cariche: presidente Giulio Giovannini, vicepresidente Franco Giovannini, segretario Carla Brandolani, cassiere Guido Leonardini, consiglieri: Carlo Zanini, Giuseppe Lutterotti, dott. Marcello Taddei.

Nella prima riunione di direzione è stato altresì deciso di inscrivere fra i soci alla memoria del Sodalizio il nome di Edoardo Calandra, suo appassionato collaboratore, tragicamente perito nella sciagura del Bondone.

All'atto della consegna fra la vecchia e la nuova direzione, il presidente Giovannini ha ringraziato a nome di tutti i susatini il presidente uscente G. B. Tambosi per la sua opera preziosa, formulando l'augurio di poter sempre contare sul suo appoggio.

# RICORDANDO

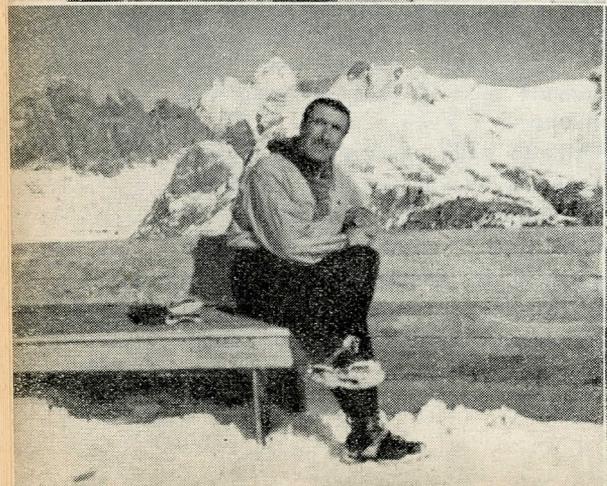
La tragica sciagura automobilistica del Bondone (2 gennaio 1949) ha colpito la nostra Società di un lutto gravissimo, fulmineo e irreparabile, privandoci di otto cari amici abituali nella consuetudine della montagna. Tutti li ricordiamo qui, con le accorate parole pronunciate dal prof. Ezio Mosna al cimitero, interpretando l'intimo tumulto degli alpinisti e il profondo dolore della S. A. T.

*Ancora una volta la bandiera della vecchia S. A. T. s'inchina sui suoi Morti. Ma è così lunga la fila delle bare ed è così grande lo schianto di quest'altra vostra Madre, o cari Morti, ch'essa non sa, non può darvi altro saluto che non sia quell'angosciata lieve carezza del vostro biancoazzurro vessillo.*

*Altre volte, troppe volte, sentimmo e vivemmo il grande Mistero davanti alla salma del caduto dell'Alpe. Ma lassù, dove finisce il ghiaione e c'erano i primi fiori per lui, o nella piccola chiesa dove si pregava e si piangeva, spirava pur sempre l'anima della Montagna, che salutava anch'essa la sua creatura e il suo sacerdote - e dal cielo e dalla nudità cruda della roccia stessa pareva venisse al nostro dolore come un soffio di lenimento e quasi di conforto se la Morte era apparsa fulminea nella luce dell'Idea e nella bellezza del cimento.*

*Ma qui! oh qui, solo infinita pietà, solo infinito dolore, solo sgomento per l'immane sciagura cui ancora non*

Dell'alto in basso: **dott. ing. Guglielmo Perghem** (foto Fratelli Pedrotti) - **dott. Mario Calderari** - **Federico Dispinzeri** - **dott. Rodolfo Santuari**.



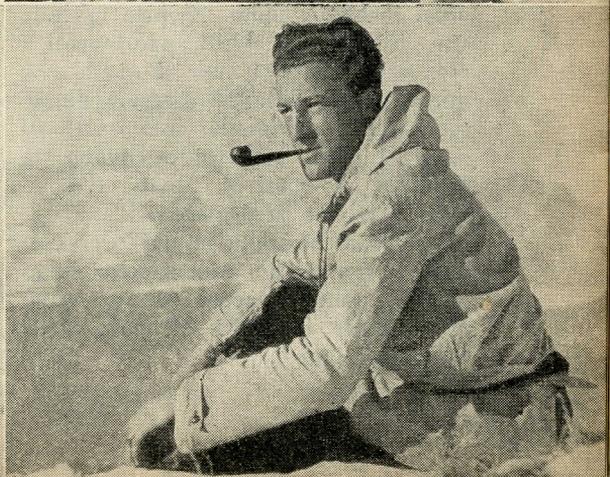
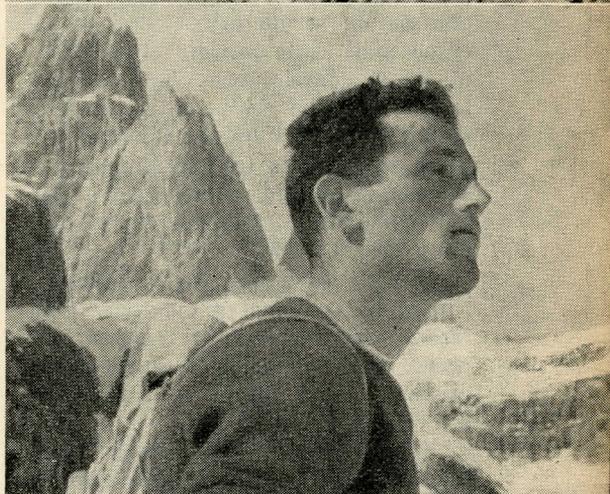
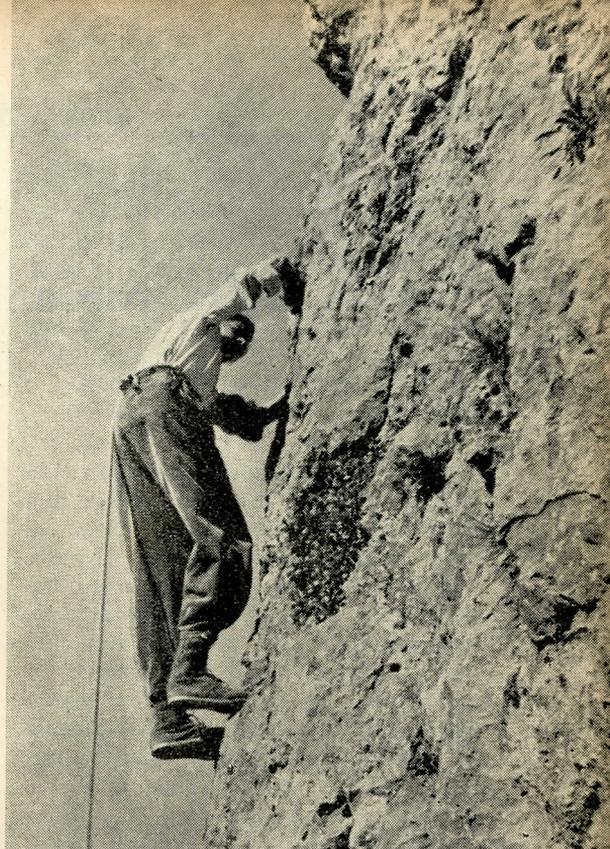
# I NOSTRI MORTI

vogliamo credere, solo raccapriccio per la falciata tremenda.

Mai tanto lutto colpì la nostra famiglia, mai sì grande vuoto si aprì fra le nostre file, onde la vita dell'Alpinismo trentino appare da oggi solcata da una ferita che sanguinerà a lungo nel tempo. Chè, a fare più profonda la pietà e più inconsolato il dolore, c'è qui, racchiusa in queste bare, tutta una tragica sintesi di vite stroncate, e ognuna aveva il suo contributo di affetto e di azione per la nostra famiglia, e tutte erano come il simbolo della sua essenza e del suo divenire: il giovane gagliardo e l'uomo della maturità e l'anziano - il vecchio socio e l'iniziato - colui che aveva avuto e chi sperava - chi alla montagna chiedeva ormai solo l'ultimo dono di serenità pensosa e chi le offriva generoso le intatte sue forze. - Tutta una fiorita di Vite già anelanti all'azzurro, al sole, ai candori dell'Alpe - care figure indimenticabili di fratelli nostri, buoni e operosi, che la S. A. T. avevano fatta viva di tanta parte di sè, di opere di entusiasmi di promesse.

Per questo, o cari Morti nostri, la ferita nel cuore della S. A. T. è fonda e dolorante; per questo, cari Morti, i vostri fratelli che si stringono qui commossi attorno alle bare per l'ultimo addio, più che mai vicini col loro dolore allo strazio dei vostri cari, accomunano i vostri nomi in una sola sconsolata voce di pianto e di ricordo.

Dall'alto in basso: Edoardo Calandra - Giuseppe Dossi - geom. Giampietro Passerini - rag. Livio Brentari (foto Fratelli Pedrotti)



## Tracce della romanità nella Val di Sole

Nel 1882, in un orto vicino alla chiesa decanale di Malè, veniva alla luce un frammento d'ara votiva. Gli archeologi ne decifrarono l'epigrafe e noi possiamo dire che quello fu l'unico resto marmoreo lasciato in valle dal popolo di Roma e che rivide la luce dopo secoli di sepoltura<sup>1</sup>).

Eppure la Val di Sole interessò da vicino gli eserciti ed i colonizzatori romani, specialmente quando questi dovettero tener a bada il vicino popolo camuno, che (16 a. C.) insorse coi Triumplini ed i Vennii, popoli che già un secolo prima (118 a. C.) erano stati vinti assieme ai Reto-Stoni, da Q. Marzio Rege. Ridomati nella guerra retica coi Venostes, gli Isarci, i Genaunes, i Breuni, i solandri di razza reto-etrusca tridentina videro risparmiarsi questa nuova guerra perchè già gentes attributae del municipium tridentinum<sup>2</sup>).

Si noti però che fin da allora e fors'anche da tempi più lontani le relazioni dei solandri coi camuni non erano meno frequenti di quelle che si avevano cogli anauni e coi tridentini<sup>3</sup>).

Una traccia della profonda romanizzazione della valle la troviamo nei nomi locali in anum. Proprio la valle che diede minori relitti appartenenti a monumenti latini è una di quelle che questi nomi conta in maggior numero. Infatti (calcolando solo quelli di paesi) i nomi latini si estendono da Bozzana fin quasi al Tonale. E sono densi in modo particolare nell'alta valle, dove da Mezzana in poi occupano tutto il fondovalle. Alcuni sono frammentati a nomi in acum ed altri sono apertamente anteriori all'epoca della romanizzazione<sup>4</sup>).

Trovo inutile elencare qui tutti i nomi locali latini, nomi che già in gran parte furono dati nei lavori (citati nelle note) dello storico nostro Ciccolini e del glottologo Carlo Battisti.

A quanto è dato sapere i romani trovarono un *modus vivendi* colla popolazione preesistente, la quale continuò la sua vita prendendo a poco a poco lingua, usi, religione ed amalgamandosi cogli stessi. Così che l'imperatore Claudio nel 46 d. C. poteva dare col famoso editto della Tavola Clesiana la cittadinanza romana agli Anauni, Tulliassi e Sinduni. Con quale nome fosse indicato il popolo abitante la Valle di Sole non ci è dato sapere, ed anche i migliori storici non sono giunti a conclusioni positive. Possiamo però essere certi che i solandri godettero da allora assieme ai nonesi dei diritti dati dalla cittadinanza romana.

Una credenza assai diffusa è quella che il displuvio fra Oglio e Noce fosse valicato a quei tempi da una strada romana. Un'altra credenza ci darebbe una strada romana congiungente la Val Trompia colla Valle del Noce attraverso i monti di Daone, Breguzzo, Rendena, Campiglio. Ed anche il Tonale è probabile abbia avuto fin d'allora la sua via militare. C'è anzi chi dice di averne visti dei resti nei pressi della malga Pecè in quel di Vermiglio.

Una traccia dello stanziamento romano possiamo averla anche nel nome di «Castra» dato alla prateria fra il Noce e le falde del monte Corina, sotto Cellentino nei pressi di Cusiano-Fucine. Forse antico accampamento stabile delle milizie comandate al-

la guardia dei passi del Tonale e del Montozzo.

Non è niente di certo, ma non è improbabile che fino a quell'epoca risalga lo sfruttamento delle miniere di ferro del monte Boai nei pressi di Comasine.

Se oltre al frammento d'ara citato e ad alcune monete dell'impero trovate un po' qui un po' lì per tutta la valle nient'altro fu scovato ciò non vuol dire che nel futuro non possano esserci dati altri resti di quello che fu il dominio di Roma. E secondo me si dovrebbe tentare dove i nomi indicano sicuro lo stanziamento romano. A Cusiano, a Mezzana, a Menàs ci sono ancor oggi ai margini del paese delle località chiamate «toresèle», «toràce, tor». A Cusiano il luogo si chiama anche «colombert». Deduco che il nome venga da «Columbarium» il luogo dove venivano riposte le urne colle ceneri dei morti (schiavi o liberi). Infatti mi si assicura che in tale località, rifacendo muretti di campi, furono trovate delle ciotole di cotto, e persone piuttosto anziane mi assicurano di aver giocato colle stesse. Altra località con nome affine trovata a Terzolás.

A Cusiano nel 1923-24 fu tentato da priyati (Bezzi Leni) uno scavo, ma mancanza di mezzi troncarono l'iniziativa non permettendo d'andar a fondo

delle ricerche. Quel campo la fantasia popolare lo voleva sede anche d'una sinagoga di ebrei (non potrebbe darsi che la popolazione convertita al cristianesimo avesse considerato quel luogo come da fuggirsi perchè fosse usato ancora dai superstiti pagani per la cremazione e la raccolta delle ceneri?) e lo faceva sede di una torre (da qui il nome di «toresèle») che si approfondava nel suolo e dove, lanciandovi un sasso, si sentiva salire da lontananze abissali il tenue suono d'una campana. Potrebbe darsi che ci trovassimo di fronte ad un vero columbarium. Valanghe e tempo levigarono ogni traccia e solo il ricordo affiora da sporadici elementi.

Ma chissà che il tempo e la buona volontà degli uomini non faccia nel futuro (che ci auguriamo di pace, di lavoro e di studi fecondi) apparire tracce assai più importanti di quelle a noi note anche nell'umile e sperduta Valle di Sole!

QUIRINO BEZZI

<sup>1)</sup> G. ROBERTI: *La carta archeologica del Trentino* — «Studi Trentini» A. II, I trim., pag. 39.

<sup>2)</sup> CARLO BATTISTI: *Studi di Storia linguistica e nazionale del Trentino* — Firenze, Le Monnier, 1922 pag. 12.

<sup>3)</sup> <sup>4)</sup> CICCOLINI: *Ossana nelle sue memorie* - pag. 32-36.

La pubblicità sulla rivista mensile

## MONTAGNE E UOMINI

che sotto gli auspici della S.A.T. inizia la sua nuova vita, arriva al pubblico nazionale e in molti Paesi d'Europa e d'America. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Rivista — Trento Via Diaz 7 — Tel. 1478.

## Una stagione lirico-sinfonica ben riuscita

Preannunciata per il settembre, con un programma non modificato in meglio, in un periodo contro le buone tradizioni teatrali, pur tuttavia con evidente successo e bene accolta dal pubblico, si svolse al teatro Sociale di Trento nella prima metà di dicembre l'annunciata stagione lirico-sinfonica.

Le proposte opere moderne e le invano attese «Nozze di Figaro» del Mozart furono sostituite con la pucciniana «Bohème», che al lato pratico si mostrò poi lo spettacolo meno gustato e meno frequentato dal pubblico. Naturalmente non si può dire a priori come sarebbero state accolte le brevi opere zandonaiane, ed un interrogativo ancora più grande rappresentavano certo le «Nozze di Figaro», tanto sotto l'aspetto interpretativo della penetrante musicalità e della doviziosa esuberanza mozartiana, quanto dal punto di vista dell'interessamento, che ad una buona esecuzione, in cui fossero messi in giusto valore i pregi musicali, vi avrebbe accordato il pubblico trentino.

Se pensiamo il teatro in funzione di attrattiva turistica, è necessario orientarsi fuori del convenzionale. Un esempio pratico ce lo offre proprio la passata stagione; dal punto di vista turistico e di richiamo di forestieri, il successo maggiore venne raggiunto dal concerto sinfonico coll'intervento di Vasa Pihoda, anche se il nome di Gianna Pederzini fu il fulcro di attrazione degli spettacoli lirici.

Se si vuole destare l'interesse del forestiere è necessario offrire il fascino di grandi nomi o presentare programmi che abbiano una particolare impronta, pensati con una sicura organicità e con una propria fisionomia ben definita, che si confaccia alla natura turistica regionale.

In tal senso vediamo per es. che la più giovane delle manifestazioni musicali nazionali riuscì a sollevarsi fra le più importanti celebrazioni musicali annuali che si svolgono in Italia. La Sagra Musicale Umbra, per la sua intima aerenza alle peculiari caratteristiche turistiche locali è riuscita a collocarsi in primo piano, e c'è chi afferma essere la stessa la migliore manifestazione del genere in Italia.

Anche il Trentino ha delle caratteristiche chiaramente delineate che vanno turisticamente valorizzate e che potrebbero costituire anche una evidente base, per una espressione artistica della musicalità regionale. È possibile, seguendo un piano bene elaborato, organizzare una sagra musicale trentina, che sappia destare larga eco e richiamare l'attenzione del forestiere.

Se abbiamo afferrato la situazione, ci pare che a questo si miri anche da noi, sia pure senza una visione netta del problema dal punto di vista artistico e con manifesta incertezza sui metodi da seguire praticamente per realizzare queste aspirazioni.

Un tema si pone spontaneamente al centro delle manifestazioni musicali regionali, che devono esercitare un fascino sui turisti: la montagna, che musicalmente può essere fonte di infinite ispirazioni, dall'elemento folkloristico nelle

sue spontanee estrinsecazioni dell'anima popolare, fonte di alta espressione artistica (come non ricordare le perfette elaborazioni dei nostri migliori cori, che rivivono, che hanno nel sangue la poesia della montagna), agli sviluppi sinfonici più arditi (basta pensare alla «Sinfonia delle Alpi» di Riccardo Strauss).

Ma oggi il nostro compito non è di perderci in sogni futuri, anche se a Capodanno è lecito fantasticare un pochino sulle fortunate venture dell'anno, che sta per incominciare. Oggi abbiamo il modesto compito retrospettivo di dire brevemente della passata stagione lirica. Essa ebbe un centro propulsore artistico in Guido Arnoldi e due poli di attrazione in Gianna Pederzini e Vasa Prihoda. È doveroso ricordare che fra gli artisti uditi in quest'occasione, in particolare si poterono apprezzare le buone doti vocali di un altro artista trentino, il tenore Paolo Castelpietra, che ci ripromettiamo di riudire presto in altri spartiti.

Del cartellone progettato per la stagione, nel quale, come si sa, figuravano i due lavori di Zandonai mai dati a Trento «Partita» e «La via della finestra» restarono definitivamente in programma le opere «Carmen» e «Traviata», a cui si aggiunse «Bohème», e il concerto sinfonico. Anche nel concerto sinfonico si ebbe una sostituzione. Il pianista Michelangeli cedette il posto a Vasa Prihoda, che si potè sentire per la prima volta a Trento. E di questa sostituzione, anche se spiace non poter riudire il grande concertista italiano, nessuno ebbe certo a dolersene.

«Carmen» fu lo spettacolo più curato sotto tutti gli aspetti. Un complesso di ottimi artisti, fra cui il tenore Annaloro, circondavano Gianna Pederzini, sempre avvincente nella classica interpretazione di una delle più suggestive figure femminili di tutto il teatro lirico.

Il maestro Guido Arnoldi si assunse un compito non leggero nel portare in primo piano i pregi musicali del capolavoro di Bizet, senza eccedere e senza lasciarsi trasportare da facili entusiasmi. La sua bacchetta non perdettero mai di mira il fine ultimo a cui deve mirare un direttore: l'esaltazione della musicalità, attraverso il corredo di tutti gli elementi drammatici. E della interpretazione musicale del maestro Guido Arnoldi possiamo dirci soddisfatti.

«Traviata», pure allestita decorosamente, incontrò il favore del pubblico, che apprezzò soprattutto, oltre il tenore concittadino Castelpietra, le qualità musicali di Virginia Zeani, che rese con squisita sensibilità il personaggio di Violetta.

In «Bohème» emerse soprattutto Tatiana Menotti, che assieme al tenore Giuseppe Casali seppe, con spontanea naturalezza, colorire le facili melodie pucciniane.

La stagione si concluse col riuscitissimo concerto sinfonico, a cui partecipò come solista Vasa Prihoda. Lo stesso presentò una suggestiva interpretazione del concerto per violino e orchestra di G. Brahms. Il programma comprendeva altre notevoli composizioni, abilmente dirette dal maestro Arnoldi. Introdotto da una sfolgorante pagina folkloristica di Riccardo Zandonai, l'ouverture «Colombina», intessuta da una serie di variazioni abilmente strumentate su la nota melodia del «Carnevale di Venezia», il concerto si concludeva con la sempre monumentale sinfonia eroica di Beethoven, nella quale le prestazioni dell'orchestra ebbero efficace risalto.

Col nome del grande di Bonn poneva termine la fortunata stagione lirico-sinfonica dicembrina, che tanto interesse destò nel pubblico trentino.

Auguriamoci che le riuscite esperienze del 1948, fatte nella breve stagione estiva ed in quella testè decorsa, ci orientino verso un organico ciclo di manifestazioni musicali e melodrammatiche, espressione dell'anima della nostra terra e della nostra gente.



E. G. Armani: *Fagiano, coturnice, francolino*

## Caccia, selvaggina e arte

Le analogie tra la selvaggina ed il paesaggio nel quale essa vive, — il rapporto cromatico e di forma con l'ambiente, — toni, colori e macchiatura, che variano col variare di luoghi e stagioni, ecco un problema pittorico affascinante quanto può essere meravigliosa la passione venatoria!

«Natura morta» nel senso più vero della parola, anzi frammento di natura e più precisamente di paesaggio, che si compendia nell'abito perfetto ed elegante di queste libere creature.

La rigatura chiara sul dorso e sulle ali di una starna segna esattamente la stoppia dei campi; così la macchiatura d'una beccaccia si mimetizza nel letto di foglie morte d'autunno ed il cromatico prodigio d'una coturnice richiama l'asprezza della roccia stagliata contro il cielo.

Così mentre infiniti sono i casi di questa mirabile rispondenza, altrettanto varia e suggestiva è la ricerca del pittore, al quale, nella composizione di questi piccoli esseri così intimamente legati alla natura, si rivela tale una meravigliosa gamma di toni, colori e forme, da costituirne un tema d'arte quanto mai affascinante.

ERNESTO GIULIANO ARMANI



E. G. Armani: *Fagiani di monte*

## PRIME ASCENSIONI

### Punta dei tre Scarpari (m. 3152) Dolomiti orientali - Parete ovest per dire sima

9-10 settembre 1948

Partendo dalla segheria Bonfico, abbiamo attaccato la parete Ovest seguendo inizialmente l'itinerario descritto dal Berti (prima ascensione Filzer, Schmitt, Dimai, Innerkofler) fino al circo ghiaioso sotto le torri di cresta. Di qui abbiamo seguito, dopo circa 30 m. di arrampicata in parete, il camino che sta a destra dell'angolo più interno del circo, proseguendo fin sotto ad un fortissimo strapiombo. Con breve attraversata a sinistra arrivammo ad un altro circo più piccolo con pareti strapiombanti. Innalzandoci verso destra, oltrepassammo il circo nella sua parte più bassa e facile, formata da una piccola paretina grigia e arrivammo su una specie di pulpito molto esposto (guardando verso l'alto e a destra si possono osservare stalattiti di ghiaccio).

Attraversando per circa dieci metri verso sinistra (un po' strapiombante e roccia malsicura all'inizio) arrivammo in un camino coperto nel suo fondo di ghiaccio. Attraversammo subito all'inizio per addentrarci un po' più a sinistra in un altro camino e seguendo questo giungemmo in una larga cengia ghiaiosa che contorna a metà la corona terminale. Verso sinistra la cengia porta ad una forcelletta di cresta dalla quale è visibile Moso. Seguimmo la cengia verso destra dove questa nella sua parte più bassa è molto stretta ed esposta e coperta da ghiaia e neve, e arrivammo esattamente sotto la pa-

rete terminale della cima principale. Il primo tratto della parete terminale è reso molto faticoso dalla presenza di ghiaia e blocchi di roccia malsicura. A sinistra la parete è solcata da un camino che presenta inizialmente due forti ed esposti strapiombi da superare. Salimmo questo camino fino metà parete (due lunghezze di corda da quaranta metri). Di qui per una comoda cengia ghiaiosa traversammo brevemente a sinistra per entrare in un altro camino, meno difficile che porta su una falsa forcella. Proseguimmo per una fessura strapiombante e molto faticosa (altezza circa 10-15 metri) che è il tratto più difficile della salita e arrivammo su uno spiazzo ghiaioso visibile dalla Cima. Di qui per una paretina alquanto esposta alta circa trenta metri (chiodo a metà) e poi superando un'ultima forte sporgenza arrivammo direttamente sulla cresta della Cima.

Difficoltà media di quarto grado con un passaggio di quinto, sei ore dal Rif. Tre Scarpari.

Guida del Consorzio Guide del C.A.I. di Bolzano.

LUDI RATSCHILLER

## LETTERE AL DIRETTORE

### “Montagne e uomini”

Cusiano, 6 gennaio 49

Caro Graziola,

mi è giunto in questi giorni il n. doppio della «Rivista della S.A.T.». Devo proprio compiacermi con te per la sostanza e la forma con cui si presenta.

Facendo i confronti con i primi numeri del Bollettino alla sua uscita,

si vede chiaro il cammino percorso e non si può far a meno di darne a te il merito dell'ascesa lenta, ma continua. Bene e bravo.

Anche la cerchia dei collaboratori, oltre la serie dei fedelissimi, (fra i quali spero vorrai contarli) vedo con soddisfazione come vada allargandosi.

Ti faccio auguri per la nuova rivista «Montagne e uomini» che annuncii. Dimmi pure liberamente, che dove potrò collaborarvi lo farò con piacere, per quell'amore che mi lega alla mia terra ed alla sua storia gloriosa.

Mi spiace solo una cosa: che la rivista della S.A.T. che così bene si era portata, forse dovrà cessare di vivere. Dico forse, perchè se il Consiglio direttivo fosse del mio parere, la Rivista dovrebbe essere tenuta in vita. Il che mi auguro.

Cordialmente

QUIRINO BEZZI

*Grazie delle buone parole e in quanto alla rivista della S.A.T. essa viene <sup>in parte</sup> riassorbita da quella nazionale del C.A.I., che pubblicherà anche notiziari regionali, mentre MONTAGNE E UOMINI, sorta sotto gli auspici della S.A.T. porterà l'eco della nostra vita fuori provincia e all'estero.*

## RIFUGI ALPINI

### Ispettori

Su proposta della commissione rifugi la presidenza della SAT, sezione CAI, ha proceduto alla nomina degli ispettori dei rifugi. Ogni rifugio sarà così affidato alle cure di un ispettore, il quale ne seguirà da vicino la conduzione, segnalerà i lavori

necessari ed accoglierà gli eventuali reclami presentati dagli alpinisti.

### Rifugio Vezena

È stato riaperto il rifugio Vezena sotto la nuova direzione del socio Galvan di Levico. Punto di partenza per le escursioni sul Piz di Levico, il rifugio, ben condotto è metà invernale degli sciatori che vi trovano un'accogliente ospitalità.

## VITA DELLE SEZIONI

### Alta Val di Sole

Si è iniziato il tesseramento pro 1949 a cui i soci rispondono con encomiabile prontezza.

L'attività invernale è stata ripresa con la salita a Cima Venezia dei soci G. Zanella, P. Voltolini, F. Galina, E. Dalla Torre e Q. Bezzi.

L'attività estiva culminò con la preparazione della manifestazione patriottica di Cusiano in occasione del congresso di Peio, in cui parlò l'on. Grof e il pres. Q. Bezzi. Alla preparazione del congresso della S.A.T. diede la sua fattiva opera d'organizzazione il socio geom. Galvan ed alla sua riuscita il socio Mons. Grazioli. Molte le escursioni individuali dei soci, benchè la stagione le abbia ostacolate col prolungato maltempo. I gruppi più visitati furono: Presanella, Adamello, Brenta, Ortler, Cevedale. Il socio Carlo Dalla Torre partecipò al trofeo Agostini sulla vedretta del Tucket. Il numero dei soci si mantiene stazionario sui 105.

Dalla Commissione rifugi dell'O. C. il sig. Q. Bezzi venne nominato Ispettore per il rifugio Denza.

## NOTIZIE VARIE

### Gli sciatori fiorentini alla S.A.T.

Il presidente dello Sci Club MARZOCCO di Firenze ha inviato al presidente della S.A.T. dott. Giulio Dolzani, la seguente lettera:

«Ho ricevuto la sua gradita lettera del 30 dicembre u. s., e la ringrazio di vero cuore delle cortesi espressioni, rivolte a me ed ai miei colleghi del consiglio direttivo sci club «Marzocco», contraccambiando cordialmente auguri e saluti.

Sono altresì lieto di comunicarle che ora detto consiglio direttivo appartiene per intero alla Società Alpinisti Tridentini, questo a dimostrazione della simpatia e del seguito che la SAT- CAI gode fra gli alpinisti e gli sciatori della nostra città.

Mi è gradito porgere cordiali saluti alpinistici».

### Trofeo Battisti

Organizzato dal Circolo Sportivo «Cesare Battisti» si svolgerà il 13 febbraio in Folgaria la disputa del Trofeo Battisti, affermatasi ormai, attraverso le precedenti competizioni, in campo internazionale. La tradizionale festa dello sport bianco, che vedrà in gara i migliori campioni nazionali e alcuni internazionali, onora la memoria del Martire trentino. Per informazioni rivolgersi al C. S. «Battisti» Trento.

### Funivia Paganella

La Direzione della Funivia della Paganella ha concesso ai soci della S.A.T. lo sconto del 20 % sui prezzi della tariffa normale, per tutta la durata della corrente stagione invernale.

# EGENTER & C. - TRENTO

PIAZZA VENEZIA N. 19 - TELEFONO N. 16-48

**PRODOTTI PER L'ALPINISMO E SPORT DELLO SCI**

*Una scarpa con suola*  
**vibram**  
*brevettata e con chiodi di gomma*  
**E' GARANZIA DI QUALITA' E DURATA**



### Frammenti di poesia

In un libriccino, edito a Torino dalla S. P. E., Franco Gotta presenta quattordici sue brevi liriche raggruppandole all'insegna «Pensiero d'amore», nelle quali si rileva una vena sentimentale felice nel cogliere il valore umano e affettivo di piccoli gesti, di sentimenti semplici, di sensazioni legate al suono d'una voce, al verso d'un uccello, all'impaziente attesa d'una persona cara, al mutar delle stagioni. E queste impressioni, fermate con immediatezza, sono inoltre inquadrare nel ritmo del tempo che scorre inesorabile, e rievocate con un senso di labilità che appunto da esso deriva, ed anche echeggia nostalgicamente al tempo trascorso.

«La tua voce è un'eco  
dell'infanzia lontana».

o altrove

«ti tenta una perdita nostalgia  
di lontani, fantastici racconti».

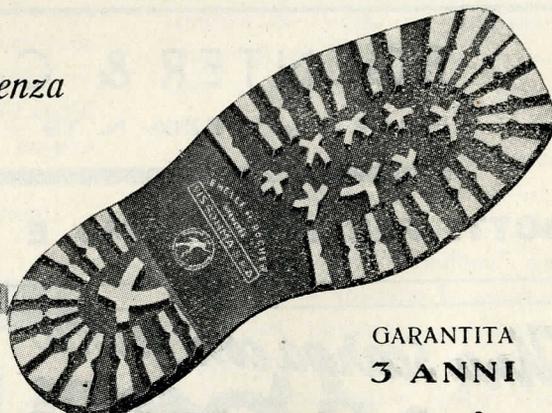
In questo ciclo si trovano le cose migliori mentre altri temi e argomenti diversi sono insidiati da ampollosità retoriche o da notazioni ancora troppo vincolate all'osservazione cronistica, non ancora decantate in poesia d'immagini e di ritmi. Come esordio poetico esso dà la possibilità all'autore di controllare le sue aspirazioni e di orizzontarsi per il futuro, approfondendo nel limite delle sue doti, evitando inutili dispersioni.

«Pensiero d'amore» Ed. Stab. Poligrafico Torino.

ENRICO GRAZIOLA  
direttore responsabile

TIP. ED. MUTILATI - TRENTO

*La suola ad  
alta resistenza*



GARANTITA  
3 ANNI

# VISGOMMA S.p.A.

MONTATA DAI MIGLIORI CALZATURIFICI

Esclusivista: **ALESSANDRO PINTO - MILANO, Via Cerva 39**

# Indice generale della rivista SAT

## anno 1948

### ALPINISMO

	Pag.	N.
DANTE ONGARI: Esplorazione dell'Adamello. - Le ricerche dei primi alpinisti (II)	295	19
DANTE ONGARI: Esplor. dell'Adamello. - I tre monti più alti (III)	329	20
ENRICO GRAZIOLA: I nostri rifugi: Patrimonio da salvare	441	21
DANTE ONGARI: Esplorazione dell'Adamello. - L'interesse per il confine politico (IV)	448	21
DANTE ONGARI: Esplorazione dell'Adamello. - Il contributo dell'alpinismo moderno (V)	476	22
ENRICO GRAZIOLA: Montagne e uomini	561	25-26
QUIRINO BEZZI: Monti del Nambrone	684	28-29
GIULIO GIOVANNINI: Funzioni della Guida Alpina (sue possibilità presenti e future)	687	28-29
presenti e future). Con foto relative di Degasperì e Mayer	687	28-29
GINO PISONI: Gita al Cervino	712	28-29

### ATTIVITA' SOCIALE

DARIO JUFFMANN: I nuovi impianti elettrici per l'illuminazione dei rifugi alla Tosa e al Tuckett	318	20
PIO CALLIARI: La XXIII Valligiana a Moena	454	21
CARLO COLÒ: La «Ruota» del Corno Nero	463	21
LUIGI FOLGHERAITER: Raduno invernale delle Sezioni della SAT. - Con gli sci al rifugio «Graffer»	488	22
SCIPIO STENICO: Prima assemblea della Sezione di Trento	492	22
Assemblea annuale dei delegati	534	24
53° Congresso della SAT a Fonti Pejo e Cogolo	562	25-26
EMILIA STENICO-MATTEI: Congresso della SAT a Pejo 1893-1948	564	25-26
CARLO BRIANI: La Bandiera della Sezione di Trento della SAT inaugurata al Vioz	635	27
ELIO BRUNI: Il rifugio Panarotta	692	28-29
SANDRO STEFANELLI: Poesia e lavoro al Vioz	704	28-29
ENRICO GRAZIOLA: Commiato - Appuntamento	735	30
GIULIO DOLZANI: La Presidenza della SAT ringrazia	738	30
L'assemblea annuale della SUSAT	750	30

### ATTIVITA' VARIE

ENRICO GRAZIOLA: Commento all'indice generale	290	19
GIUSTO BERTAMINI: «Trofeo Adriano Dallago» in Bondone	310	19
RICCARDO MARONI: La seggiovia di Folgaria	325	20
GIOVANNI STROBELE: La Marmolada e il pallone	446	21
ALDO LUNELLI: «Trofeo Battisti». Gara internaz. sulle nevi di Folgaria	467	21
ENRICO GRAZIOLA: Alpinismo e turismo	469	22
Studio sui rifugi alpini della SAT	470	22
PATRIZIO BOSETTI: Vecchie Case del Banale	472	22
GLICERIO RICCAMPONI: È voce straniera la nostra «baita»?	502	23
RENATO GRANELLO: La seggiovia di Campiglio	515	23
ENRICO UNTERVEGHER: Nota ad una mostra fotografica della montagna	520	23
Il Trofeo «Lancia» in Pasubio	528	23
ENRICO GRAZIOLA: Estate trentina: Quattro grandi manifestazioni	533	24
TROILO SALVOTTI: Lavoro trentino in Africa, America e Australia	537	24
BERTO LANDINI: Fiera dell'equipaggiamento turistico e alpinistico	544	24
CESARE CONCI: La Grotta dei traditori	546	24

	Pag.	N.
BERTO LANDINI: Come e perchè è sorta la Fiera Internazionale di Trento per l'equipaggiamento turistico e alpinistico	579	25-26
VALERIO RAVAGNI: Artigianato e piccole industrie a Rovereto	581	25-26
SIGISMONDO MANCI: Seconda «Stella Alpina»	583	25-26
GIULIO MACCANI: Ali nel Trentino - Raduno aereo internazionale «Città di Trento»	584	25-26
MARIO GARAVELLI: Lettera dalla Svizzera - El g'à l stema dela SAT!	597	25-26
TROILO SALVOTTI: Lavoro trentino in Africa, America e Australia	598	25-26
LUIGI OTTAVIANI: Necessità di una pratica erboristica extra scientifica	605	25-26
ELO CESTARI: Gita a Palmarejo	616	25-26
ENRICO GRAZIOLA: Opere pubbliche	631	27
Echi del 54.mo Congresso sociale a Peio	632	27
PATRIZIO BOSETTI: A proposito di nomi locali del Gruppo di Brenta	647	27
Balconi fioriti	651	27
OTTAVIO FEDRIZZI: Il secondo di cordata (con disegni dell'Autore)	656	27
VITTORIO EMANUELE ORLANDO: Nel nome di Dante	670	28-29
DANTE SARTORI: Aurora o tramonto?	683	28-29
MARTINO AICHNER: Turismo aereo fra le montagne (I)	707	28-29
GIULIO SCHMIDT: Solidarietà trentina all'estero	711	28-29
PIERO BORTOLUZZI: Veneziani in lizza per la montagna	727	28-29
MARCELLO GALLIANI: Colonizzazione italiana nel Venezuela	739	30
GLICERIO RICCAMPONI: Crozzi e vedrette	743	30
ANTONIO GALVAGNI: Il Congresso speleologico di Asiago	747	30

## BIOGRAFIE

GIULIO GIOVANNINI: Ricordo di Ivo Bergamo	308	19
Tita Piaz riposa sotto le sue roccie	627	25-26
Ricordando i nostri Morti (orazione funebre di Ezio Mosna)	752	30

## DISEGNI

DANTE ONGARI: Segnale di Cresta Croce	297	19
E. COMPTON: L'Adamello da Nord	334	20
GUIDO POLO: La «cioda»	525	23
MARIO DOSSI: 54.mo Congresso della SAT	571	25-26
PATRIZIO BOSETTI: Bait dei cacciatori in val d'Ambiez	593	25-26
— Il guardiaboschi A. Calvetti	594	25-26
— Rifugio vecchio e nuovo della Tosa	596	25-26
— Il vecchio testimonio G. Rigotti	596	25-26
FEDERICO CHIERZI: Ciampedie	552	27
— Vespero	553	27
DIEGO COSTA: Cavallerizzi	554	27
— Testa di ragazza	554	27
TULLIO GARBARI: Redenzione	667	28-29
FEDERICO CHIERZI: El zuc e l perar	718	28-29
— Tonda belonda	719	28-29
CESARINA SEPPI: Particolare del bozzetto policromo	726	28-29
CARLO FERRARIO: Verso Passo Gardena - I roveri di Rovereto	729	28-29
ANTONIO GALVAGNI: Schizzo	747	30

## FOTOGRAFIE

CARLO VALENTINI: Dintorni di Andalo	289	19
— Nebbia nel bosco	313	20
— Canzone di primavera	468	21
— In crociera sul Garda	499	23
— Alberi e «crozi»	532	24
— Campeggio estivo in montagna	630	27
— Poetica solitudine delle baite	638	27
— Pascoli alpini	647	27
— Le torri del Vajolet	662	28-29
— Autunnale nei boschi di Rabbi	696	28-29
— La pesca nel Lago di S. Massenza	697	28-29
— Le pale di S. Martino	771	28-29
RENSI: Fotocronaca cerimonie commemorative del 30° anniversario della Vittoria	677	28-29

	Pag.	N.
GROSSELLI: Fotocronaca cerimonie commemorative del 30° anniversario della Vittoria	677	28-29
RENSI: Fotocronaca cerimonie commemorative del 30° anniversario della Vittoria	678	28-29
UNTERVEGHER: Fotocronaca cerimonie commemorative del 30° anniversario della Vittoria	679	28-29
— Felice Mazzurana	702	28-29
F.LLI PEDROTTI: Rifugio a Passo Cimirlo	294	19
— Ellebori	307	19
— Sciatori in Bondone	310	19
— Bucaneve	324	20
— Mattina in Gardena	463	21
— Slittovie del Bondone	691	28-29
— Turismo aereo fra le montagne	706	28-29
CIRO ANDREATTA: Pizzo Tesero col Cevedale	315	20
CATULLO VENZO: Ghiacciaio dell'Adamello	456	21
STENICO: Fontana a Castello di Stenico	63	27
BENINI: Balconi fioriti	651	27
QUIRINO BEZZI: Lago gelato e Bocchetta di Nambrone	684	28-29
— Val Gelada da Cima Artuic	685	28-29
G. STROBELE: Il Rifugio Panarotta nel 1936	692	28-29
— Il Rifugio Panarotta nel 1948	693	28-29
E. DE PILATI: La Madonnina della SAT	700	28-29
C. BELTRAMI: Il popolarissimo Ciro Marchi	704	28-29
— I due volti del rifugio Mantova al Vioz	705	28-29
F. MENEGUZZER: Fotocronaca della gita sul Cervino	712	28-29
CAVALIERI: Gianna Pederzini	715	28-29
BENINI: Lo stridente contrasto architettonico di via S. Pietro	722	28-29
— Galleria Legionari - Ecce Homo di D. Steiner	723	28-29
Documentazioni fotografiche del Venezuela	739	30
Fotografie dei Soci scomparsi nella sciagura del Bondone	752	30
FRATELLI PEDROTTI: dott. ing. Perghem e rag. Brentari	752-753	30
ERNESTO GIULIANO ARMANI: Riproduzioni di opere dell'A.	760	30

## ITINERARI ALPINI

GIUSTO BERTAMINI: La direttissima della Marmolada	484	22
EMILIO DE PILATI: Cima di Vigo	522	23
CAMILLO GAIFAS: Spigolo del Velo - Cima della Madonna - Ebrezza di roccia	617	25-26
MARCO FRANCESCHINI: Prima ripetizione della via Detassis-Rizzieri sul piccolo Daino	625	25-26

## LETTERATURA E ARTE

PIERO BERTOLUZZI: Fascino invernale della Paganella	460	21
ELO CESTARI: Frammenti di quarzo	464	21
BRUNO GENETH: La guglia di Castel Corno	490	22
GIOVANNI BRUNELLI: La «cioda»	525	23
PIERO BETOLUZZI: Fascino della montagna	542	24
DIEGO GADLER: Tornare a casa	555	24
PIETRO MARZANI: Il quarantennio della scuola musicale «Zandonai» di Rovereto	556	24
QUIRINO BEZZI: Valle di Sole (poesia)	571	25-26
CARLO CIMADOM: Tempo di giovinezza mio e di Giuseppe Tomazzoli	621	25-26
RENATO LUNELLI: La stagione lirico-sinfonica al Teatro Sociale	623	25-26
ENRICO ROSSARO: Eternità di un passato sepolto	614	25-26
LUCIANO BALDESSARI: Arrivo e partenza	620	25-26
LINO BORGA: La passione dei monti (I)	636	27
GIULIO GIOVANNINI: Religione dell'alpe	650	27
RAFFAELLA PISETTA: Ciampedì (poesia)	652	27
RAFFAELLA PISETTA: Vespero (poesia)	653	27
DIEGO COSTA: Esperienze veneziane	654	27
ROSANA GRAZIOLA: Ritmi dell'alpe	655	27
BICE RIZZI: Colloqui con Tullio Garbari	666	28-29
LINO BORGA: La passione dei monti (II)	694	28-29
ITALO BERTOTTI: El zuc e 'l perar (poesia)	718	28-29

	Pag.	N.
ITALO BERTOTTI: Tonda belonda (poesia)	719	28-29
MARIO SANDONA': La «Donna del Flit»	722	28-29
ROSANA GRAZIOLA: I due amministratori	724	28-29
GIULIO DE CARLI: La stazione ferroviaria di Trento nel suo definitivo assetto	726	28-29
CARLO FERRARIO: La pittura nel tempo	729	28-29
RENATO LUNELLI: Una stagione lirico-sinfonica ben riuscita	756	30
ERNESTO GIULIANO ARMANI: Caccia, selvaggina e arte	758	30

## NOTIZIARIO

Pag. 311-313, fasc. 19; pag. 337-340, fasc. 20; pag. 467-468, fasc. 21; pag. 496-500, fasc. 22; pag. 528-532, fasc. 23; pag. 558-590, fasc. 24; pag. 627-630, fasc. 25-26; pag. 658-661, fasc. 27; pag. 731-734, fasc. 28-29, pag. 759-764, fasc. 30.

## PROBLEMI TURISTICI

RENZO MASE' e LUIGI MIORI: Bondone montagna di Trento - Il piano regolatore per la futura razionale sistemazione	300	19
ENRICO GRAZIOLA: Importanza della Trento-Malè	314	20
— Il problema dei trasporti	501	23
FAUSTO STEFENELLI: Un'altra voce sulla sorte dei nostri rifugi	536	24
ANTONIO ALBERTI-POJA: Risorgere uniti	578	25-26
QUIRINO BEZZI: Educazione alpinistica	646	27

## SCIENZE

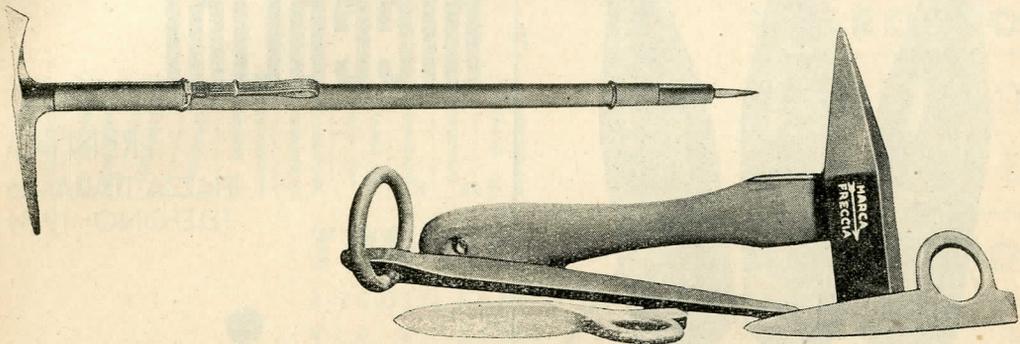
CIRO ANDREATTA: Cristalli di ghiaccio (I)	291	19
— Cristalli di ghiaccio (II)	315	20
UGO TROZZI: Ellebori	307	19
— Bucanevi	324	20
— Gattini	453	21
LEONARDO NARDELLI: Pericoli del freddo	330	20
PIETRO LEONARDI: Stazione preistorica sullo Sciliar nelle dolomiti	442	21
GIULIANANTONIO VENZO: Ghiacciai alpini	456	21
ENRICO GRAZIOLA: Piedigallo	491	22
GIUSEPPE DALLAFIOR: Zafferano selvatico	553	24
— Margherite	553	24
CIRO ANDREATTA: Le miniere ferrifere della Val di Peio	572	25-26
GIUSEPPE VALCANOVER: Le foreste della regione Trentino-Alto Adige	586	25-26
LEONARDO NARDELLI: Psicopatie postbelliche: della «immaginazione»	610	25-26
LEONARDO NARDELLI: La montagna e il fegato	734	28-29
PIETRO MARZANI: Costruzioni di montagna e sistemazioni turistiche alla «Mostra di architettura» di Trento	736	30

## STORIA

GIOVANNI ZANON: Un episodio del '48 in Val di Sole	475	22
QUIRINO BEZZI: Tracce preromane sui monti della Val di Sole: I Castellieri	482	22
— Aprile 1848 - Vento di libertà in Val di Sole	505	23
— Vita del montanaro nell'alta Val di Sole nei secoli scorsi	549	24
— Peio (cenni, storia, topografia, folclore)	567	25-26
ANTONIO ZIEGER: La Val di Sole nei tentativi mazziniani del '48 (I)	576	25-26
— La Val di Sole nei tent. mazz. '48 (II)	641	27
PATRIZIO BOSETTI: La lite per il rifugio della Tosa	593	25-26
ENRICO GRAZIOLA: Italia, fede perenne - Fratelli nella gioia e nel dolore	663	28-29
DINO ZIGLIO: Trento libera guarda ai fratelli giuliani	664	28-29
MICHELE MIANI: Saluto a Trento	665	28-29
ANTONIO ZIEGER: Trentini in Terra Santa	716	28-29
ERNESTA BATTISTI: Solennità nazionale	668	28-29
PIERO CALAMANDREI: Trent'anni	674	28-29
BICE RIZZI: Ricordi di un ritorno	676	28-29
ETTORE SCOTONI: La missione patriottica della SAT	678	28-29
GIOVANNI TAMBOSI: La giornata della Dante	682	28-29
QUIRINO BEZZI: Tracce della romanità in Val di Sole	754	30

# G. VOLTOLINI - TRENTO

FABBRICA: SCI - SLITTE - BASTONCINI - PICCOZZE - RAMPONI  
DISCHI - GIAVELLOTTI - CANNE DA PESCA ecc.



## BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

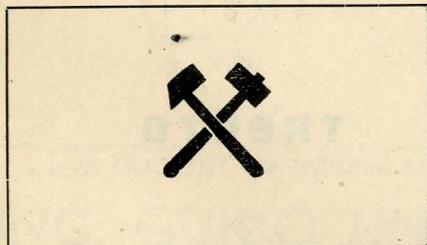
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO  
Sede Centrale e Direzione Generale: ROMA

**FILIALE DI TRENTO: VIA S. PIETRO, 51**

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA**

## CARBONI

**I N G R O S S O**



**DETTAGLIO**

Eugenio LUBICH  
S. p. A.  
TRENTO

PIAZZA RAFFAELLO SANZIO - TELEF. 1771



CANTINE  
**CLAUDIO CAVAZZANI**  
VINI TIPICI TARENTINI  
**TRENTO**  
VIA VERDI, 10 - TEL. 1936

---

**GALLERIA  
D'ARTE  
TRENTO**

VIA DIAZ 7  
TEL. 14-78

---

**GIUSEPPE  
NICCOLINI**

TRENTO  
PIAZZA ITALIA, 26  
TELEFONO 19-54

●  
CONFEZIONI  
TESSUTI  
BIANCHERIA  
COPERTE

CALZATURIFICIO  
**Z. TAMANINI**

SPECIALIZZATO IN CALZATURE  
SKI - ROCCIA - MONTAGNA  
CONFEZIONI E VENDITA  
CALZATURE UOMO . DONNA  
B A M B I N I

❖  
**TRENTO**  
VIA GRAZIOLI, 48 - TELEFONO 22-96

❖  
**SPORT . ALPINISMO**

# BRAZZALI

8

# BAZZANELLA

## TRENTO

ANGOLO LARGO CARDUCCI  
VIA S. SIMONINO, 19

**INGROSSO**

TESSUTI - FILATI

MERCERIE

**DETTAGLIO**

CARTOLERIA

## G. PEDROTTI

TRENTO

VIA OSS-MAZZURANA, 60  
TELEF. 10-09

CARTOLINE  
ILLUSTRATE

EDIZIONI  
«HERMES»

INGROSSO  
DETTAGLIO

*“Alla  
Cisterna”*

**Trento**

Via Galepina, 29

Vini comuni - Vini fini  
Vermut - Marsala  
Vini fini in bottiglie  
Regionali

Proprietaria:

**Ditta E.lli Roncador**

PELLICCERIE

SETERIE

## A. BONFIOLI



TRENTO

VIA OSS-MAZZURANA, 21  
TELEF. 10-21

SCIOVIE - SEGGIOVIE - TELEFERICHE

**PROGETTI  
FORNITURE  
CONSULENZA**

ING. GUIDO UNTERRICHTER - TRENTO

VIA DIAZ, 5 - TELEFONI 22-21 22-00



UN. Propag. De Luca - Gavardo

## DELIZIOSO, TONICO, E SOPRATTUTTO SALUTARE

L'Erbitter non è un amaro qualunque, ma è diverso da ogni altro, soprattutto per le sue virtù aperitive. Voi bevete un aperitivo di gusto gradevole, con la certezza che esso vi prepara veramente alla gioia del pasto. Anche chi ha lo stomaco delicato può bere l'Erbitter senza timori perchè esso ha nella sua composizione, dosate con scrupolo, tutte le sostanze necessarie a renderlo gustoso, tonico e salutare.

Bevete l'Erbitter liscio,  
ai selz o con vermouth.

*Erbitter*

L'APERITIVO  
SALUTARE

PRODOTTO SCIENTIFICO A BASE DI ERBE AMARE

DISTILLERIE LEO DE LUCA • GAVARDO (BRESCIA)

# DE CARLI

CALZATURE DI LUSSO

## BOLZANO

VIA GOETHE, 1  
TELEFONO 14-90

## TRENTO

PIAZZA ITALIA, 28  
TELEFONO 15-46

## MERANO

VIA DELLE CORSE, 56  
TELEFONO 25-05

## BRESSANONE

VIA TORREBIANCA

**DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO** PIAZZA ITALIA - TEL. 1505

# «NECCHI»

**NECCHI** MACCHINE PER CUCIRE

**DUBIED** MACCHINE PER MAGLIERIA

**LANOFIX** APPARECCHIO SPECIALE PER LAVORI DI MAGLIERIA

**MILANO** Riammagliat. elettr. per calze

FILIALI: **BELLUNO** - VIA ROMA, 31

**FELTRE** - VIA GARIBALDI, 6

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

# BANCA DI TRENTO E BOLZANO

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE SOCIALE: TRENTO

CAPITALE SOCIALE L. 30.000.000 INTER. VERS. - RISERVE L. 7.500.000

SEDE TRENTO

Via Mantova, 19 - Tel. 22-65 . 22-66

SEDE BOLZANO

Piazza Mostra, 3 - Tel. 22-77 . 23-79

FILIALI:

BORGOMASERO, tel. 10 - BRESSANONE, tel. 3-50 - BRUNICO, tel. 1-12 - CAVA-LESE, tel. 9 - CLES, tel. 26 - EGNA, tel. 13 - LEVICO, tel. 38 - MERANO tel. 17-65 - MEZZOLOMBARDO, tel. 76 - ORTISEI, tel. 62 - PERGINE, tel. 80-36 RIVA, tel. 24 - ROVERETO, tel. 10-95 - TERMENO, tel. 9-05 TIONE, tel. 15 VIGO DI FASSA, tel. 7

Per le Vostre  
assicurazioni  
preferite sempre

# I'INA

Istituto Nazionale Assicurazioni

LE ASSICURAZIONI  
D'ITALIA

**VITA**

**INCENDI**

**INFORTUNI**

**RESPONSABILITÀ  
VERSO TERZI**

**CRISTALLI**

**FURTI**

**ecc.**

## TRENTO

Via Suffragio, 3 - Tel. 17-81

DITTA

# G. CHESANI

*Gran  
Bazar  
Trentino*

I MAGAZZINI DI FI-  
DUCIA PER TUTTI I  
VOSTRI ACQUISTI

**TRENTO**  
VIA MANTOVA



# CHIANTI RUFFINO

## ETTORE & DANTE SCOTONI

Telefono 17-37 TRENTO Via Grazioli, 28

VINI CLASSICI - LIQUORI FINI  
COMMERCIO - RAPPRESENTANZE

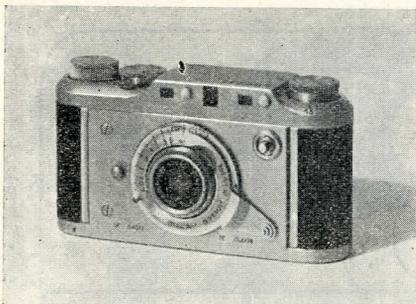
**FORNITURE ALBERGHIERE**

# PRUNELLA

# BALLOR

## VERMOUTH CHINATO

CHINATINI BALLORINI



# CARLO VALENTINI

Trento

VIA MAZZINI TELEFONO 25-39

TUTTO PER LA FOTOGRAFIA

DISTILLERIA CON FABBRICA LIQUORI VERMOUTH E SCIROPPI

## Giovanni Lazzaretti

Trento

*Il lampone e l'aranciata Lazzaretti sono due prodotti  
senza confronti - PROVATELI! Ve ne persuaderete!*

CARTOLERIA

### Francesco Ambrosi

TRENTO

Via Oriola, 83 - Tel. 14-05



Forniture per uffici

STABILIMENTO VINICOLO

## LIBERIO TODESCA

TRENTO

Largo N. Sauro, 19 - Telef. 21-36

MATTARELLO  
T R E N T O

Alle Sezioni S.A.T.

SENTIERI e SEGNAVIA

per i vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente dalla Ditta specializzata

### Fratelli Losco - Trento

Via S. Pietro, 65 - Tel. 2054

COLORI - SMALTI - VERNICI  
delle migliori marche

## MONTE CORONA

SOCIETÀ MINERARIA INDUSTRIALE

Largo Card., 40 **TRENTO** Telefono 16-77

PRODUZIONE TRENTINA

## I MIGLIORI GESSI

CHIRURGICO e ODONTOIATRICO  
ALABASTRO CERAMICO  
ALABASTRO  
SPECIALE PER STAMPI  
SCAGLIOLA  
GESSO AGRICOLO (per concimazioni)  
GESSO PER CEMENTERIE  
GESSO PER CARTIERE



## Istituto Provinciale Incendi

Mutua di assicurazione fondata nel 1821

SEDE SOCIALE **TRENTO** VIA ROMA, 94

assicura contro i danni dell'incendio e dei rischi accessori su tutto il territorio nazionale

FOTO **F.lli PEDROTTI** TRENTO  
VIA MANCI

**S.A.I.T.** Sindacato Agricolo Industriale - Trento  
FONDATO NEL 1889 — TELEFONI 1561 - 1562 - 1563 - 1564

**PRESSO LA SEDE DI TRENTO: VIA SEGANTINI N. 6**

**7 REPARTI:** Alimentari e articoli agricoli - Ferramenta - Vetrami - Manifatture  
Mercerie - Articoli farmaceutici - Burrfificio

**8 MAGAZZINI** distaccati all'ingrosso nei più importanti centri del Trentino e Alto Adige

**40 SPACCI COOPERATIVI** nelle due provincie di Trento e Bolzano

**265 COOPERATIVE DI CONSUMO ASSOCIATE**

# GRANDE ALBERGO **TRENTO**

TRENTO

VIA ALFIERI N. 3

RECENTE MODERNISSIMA COSTRUZIONE DOTATA DELLE  
PIU' PERFETTE INSTALLAZIONI

OGNI CAMERA CON STANZINO DA TOILETTA, DOCCIA  
O BAGNO PRIVATO - TELEFONO NELLE CAMERE

**RISTORANTE . BAR . GRILLROOM**

**ANNESSO RISTORANTE - BAR  
TURISTICO**

*Confortevole - Prezzi turistici -  
Stazione arrivi e partenze delle  
autocorriere.*

## **AUTOTRASPORTI SAETTA**

**Milano** - Via F.lli Meneghini N. 10 (ex Via Alserio) - Telefoni  
N. 691084 - 694539

**Torino** - Via Osasco N. 2 - Telefono N. 32476

**Brescia** - Autotrasporti Baletti - Porta Venezia

**Verona** - presso Autoscaligera - Stradone S. Lucia, 19 - Tel. 3634

**Rovereto** - Via Cavour N. 17 - Telefono N. 1044

**Trento** - Via Segantini N. 29 - Telefono N. 1046

**Bolzano** - Via Dodiciville N. 12 - Telefoni N. 1315 e 1911

**Merano** - presso Eberle - Via Roma N. 27 - Telefono N. 2093

*Canti*

*della montagna*

incisi dal Coro della

S. A. T.

sui dischi «ODEON»

**BUSANA**

VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26

**TRENTO**

MAGAZZINI INGROSSO

**Nicolodi & Fondriest**

MERCERIE . MAGLIERIE . CALZE

ARTICOLI CASALINGHI

GIOCATTOLE . BAZAR

**TRENTO**

VIA TORRE VERDE, 14 - TELEFONO 10-95

**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi**

Servizio dei conti correnti postali

**Certificato di Allibramento**

Versamento di Lire .....

eseguito da .....

residente in .....

via .....

Provincia .....

sul c/c N. **14/2905** intestato a:

**Banca Nazionale del Lavoro**  
Filiale di Trento

Addi 1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

N. ....  
del bollettario cb 9

**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi**

Servizio dei conti correnti postali

**Bollettino** per un versamento di L. ....

Lire .....

(in lettere)

eseguito da .....

residente in .....

via .....

sul c/c N. **14/2905** intestato a:

**Banca Nazionale del Lavoro**

Filiale di Trento

nell'ufficio dei conti correnti di **TRENTO**

Firma del versante ..... Addi 1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato  
all'ufficio dei conti

Tassa di L. ....

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

Mod. cb 8

1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

**Ammin. delle Poste e dei Telegrafi**

Servizio dei conti correnti postali

**Ricevuta** di un versamento

di L. ....

Lire .....

(in lettere)

eseguito da .....

sul c/c N. **14/2905** intestato a:

**Banca Nazionale del Lavoro**

Filiale di **TRENTO**

Addi 1) ..... 19 .....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. ....

Cartellino numerato  
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data  
dell'ufficio  
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Indicare a tergo la causale del versamento.

Spazio per la causale del versamento.  
(La indicazione della causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici Pubblici).



e/c 2297

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

N. .... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. ....

Il Verificatore

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzi detti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

**MONTAGNE  
E UOMINI**  
RIVISTA MENSILE

Si avvertono gli abbonati alla rivista SAT, che hanno già inviato abbonamenti per l'anno 1949 di voler integrare gli importi per l'abbonamento a "MONTAGNE E UOMINI" con versamento sul c. c. n. 2297 presso la Banca Nazionale del Lavoro - Trento, o di voler, eventualmente, inviare disposizioni per il rimborso.

